



Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa
n. 1/66 in data 1.9.1966
Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Caavallin
Editore: Centro Culturale di Conco
Cod. Fisc. / Part. IVA 01856280241
Stampa a cura della
Litografia La Grafica di De Pellegrin Flavino
Via Mattarella, 11 - 36061 Bassano del Grappa (VI)
P.IVA 02000040242

DICEMBRE 2011 - N. 77

106° numero dalla fondazione

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO

Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 Conco (VI) Italia

e-mail: quattrociacole@tiscali.it

Tel. +39 0424 700151 - FAX +39 0424 704189

C/C postale n. 10276368 - € 2,50

POSTE ITALIANE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - CNS VICENZA CPO
PAR AVION

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso

Indirizzo - Adresse:

Insufficiente - Insuffisante Inesatto - Inexacte

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinatario - Destinataire:

Sconosciuto - Inconnu Partito - Parti

Trasferito - Transféré Irreperibile - Introuvable

Deceduto - Décédé

Oggetto - Objet:

Rifiutato - Refusé Non richiesto - Non réclamé

Non ammesso - Non admis

Firma - Signature

Anno Storico!

Anno storico questo 2011 per il nostro paese. Non perché sia accaduto qualche fatto così importante da passare alla storia, quanto perché la nostra comunità si è interessata a fondo della propria storia ed ha giocato una partita importante almeno su tre fronti:

Il primo è sicuramente l'uscita del libro del prof. Dionigi Rizzolo intitolato "Conco, le sue contrade, gli abitanti entro l'antica comunità di Marostica dal popolamento veneto e cimbri nel medioevo ai tentativi per diventare comune e unirsi ai Sette Comuni nel Cinquecento". Il libro è stato presentato in due occasioni, una a Conco ed una a Santa Caterina ed ha riscosso ottimo successo.

Il secondo è legato alla nascita dell'autonomia del nostro Comune, avvenuta esattamente 330 anni or sono. L'Amministrazione comunale ed il nostro giornale l'hanno voluta degnamente ricordare organizzando un incontro con i cittadini che si è tenuto domenica 20 novembre nel salone dell'asilo del capoluogo.

Il terzo aspetto storico che



Un bel numero di auto storiche ha attraversato il nostro paese la prima domenica di ottobre. Erano dirette ad un raduno ad Asiago, ma molte vetture hanno fatto tappa in Piazza San Marco. Giusto il tempo di permettere al nostro fotografo di immortalarle.

abbiamo ampiamente trattato quest'anno è legato alle vicende partigiane del 1943-44. L'uscita del libro di Ugo De Grandis intitolato "Malga Silvagno il giorno nero della Resistenza vicentina" ci aveva dato occasione, nel numero scorso del giornale, di ripercorrere una parte di quegli avvenimenti finora avvolti nella nebbia del silenzio. L'autore non ha apprezzato che la sua opera sia stata da noi definita "sfacciatamente di parte" e così ha risposto con un manifesto fatto circolare in paese, al quale, ovviamente, ora rispondiamo.

In questo numero ci sono

poi altri articoli, ma di uno - brevissimo - vi voglio qui

anticipare il contenuto. E' scritto dal dott. Luciano Cremonini che un paio di mesi fa, dopo la morte della moglie, ha lasciato Conco per trasferirsi a Venezia ospite di una casa di riposo. Le sue condizioni fisiche non gli permettevano di rimanere qui, ma con noi è costantemente collegato via internet e così anche per questo numero di 4 Ciacole, la sua collaborazione è stata preziosa.

Auguriamo a tutti voi, cari lettori, un sereno 2012.

B. Pezzin

Chi desidera avere una copia del libro del Prof. Rizzolo, può inviare l'importo di € 20,00 a mezzo del c/c postale n.ro 10276368 intestato a Quattro Ciacole Tra Noialtri de Conco, oppure a mezzo bonifico bancario sul c/c della BCC di Romano e S. Caterina IBAN: IT59B0830960470003001017430, intestato al Centro Culturale di Conco.

Ai residenti all'estero, dobbiamo purtroppo chiedere un sacrificio maggiore in quanto le spese di spedizione sono davvero esagerate.

Il pagamento può essere effettuato usando il bonifico bancario accompagnando il numero di IBAN sopra indicato con il codice BIC: CCRTIT2T80A.

Per gli invii in Europa il costo è di € 35,00

Per Americhe, Asia e Africa € 45,00

Per Australia e N.Zelanda € 50,00

Una grande festa per Dionigi Rizzolo l'autore del libro sulla storia di Conco al quale il Comune assegna la cittadinanza onoraria.

Sabato 15 ottobre 2011, ore 16,00.

Conco ha vissuto una bella pagina di vita della Comunità.

Alla presenza di autorità, ospiti e numerosi concittadini, il Sindaco Graziella Stefani ha conferito al prof. Dionigi Rizzolo, la cittadinanza onoraria.

Indossata la fascia tricolore e letta la deliberazione del Consiglio Comunale che nella seduta del 27 settembre ne aveva deliberato il conferimento, il Sindaco ha consegnato al Prof. Rizzolo una pergamena e una riproduzione dello stemma del Comune. Da quel momento, sottolineato da un lungo applauso dei presenti, l'autore del libro che racconta la storia di Conco, è divenuto nostro speciale concittadino:

Certamente il prof. Rizzolo l'ha ben meritata avendo realizzato un'opera che mancava e per la quale ha lavorato almeno tre anni, consultando migliaia di documenti e recandosi, come lui stesso ha riferito, tutte le settimane a Vicenza per accedere a biblioteche e archivi.

Nella grande sala dell'asi-



La copertina del libro.

lo di Conco, abbellita da composizioni di fiori realizzate dal Gruppo Donne, dopo che Bruno Pezzin aveva ringraziato il Comune e le Banche (la BCC di S. Caterina e la Popolare di Conco) per i loro contributi, la Corale ha – per così dire – aperto i lavori.

Il Sindaco ha illustrato quindi l'opera di Rizzolo, così come ha fatto successivamente il prof. Sergio Bonato presidente dell'Istituto di Cultura Cimbra di Roana mettendo l'accento soprattutto su quel periodo storico medioevale che ha visto l'ingresso in Altipiano dei cosiddetti Cimbri.

E' intervenuto poi il dott. Giancarlo Bortoli, ex presidente della Comunità Montana nonché storico appassionato, che ha brevemente ripercorso le principali tappe della storia Altopianese.

Il Maestro Giordano Dalle Nogare, a nome della Corale, ha poi dedicato a Dionigi Rizzolo la stupenda "La Vergine degli Angeli".

Un pubblico attento e partecipe ha seguito il bell'intervento del prof. Rizzolo che dopo aver ringraziato per l'onorificenza ci ha intrattenuti raccontando come



Il Professor Rizzolo mentre firma le copie dei libri per i lettori.

è nato il libro e quanta meraviglia e commozione ha provato mano a mano che riusciva a scoprire notizie e avvenimenti che riguardavano i nostri antenati.

Ha parlato delle immense fatiche dei nostri avi per disboscare, dissodare, trasformare i terreni per renderli fertili e utili. Ha parlato della religiosità che è stata nei secoli il vero collante della comunità, delle pestilenze e delle migrazioni, della grande solidarietà, ma anche delle liti.

Un altro lungo applauso e quindi la chiusura lasciata alle voci della Corale che ha cantato Benia Calastoria di

Bepi De Marzi, toccante storia dell'emigrante che torna e non trova più la contrada che ha lasciato perché si è trasformata non solo negli edifici, ma anche nell'animo della gente.

Un omaggio questo ai tanti emigranti che, ci auguriamo, vorranno leggere questo libro che parla del loro paese, della loro contrada, del cognome che portano e che affonda le radici in un passato molto lontano.

Conco oggi ha finalmente un libro che racconta la sua storia ed ha un nuovo concittadino.

Siamo davvero contenti!

Precisazione

La foto di copertina pubblicata nel libro del Prof. Rizzolo che ritrae Conco negli anni '30 del secolo scorso ci è stata fornita su CD, ma è doveroso precisare che si tratta di una riproduzione di una cartolina originale di proprietà del Sig. Mario Furlani di Gomarolo che è un appassionato collezionista di vecchie cartoline e da lunghi anni nostro prezioso collaboratore.



La sala dell'asilo ospita il numeroso pubblico.



Bruno Pezzin presenta gli ospiti.

Curiosità:

Al momento della concessione della cittadinanza onoraria al prof. Rizzolo, si pensava che fosse questa la prima volta che il Comune la conferisce. Da una breve ricerca storica emerge, invece, che c'è stato

un precedente. Il 24 maggio 1924 venne concessa a certo Benito Mussolini.

Si trattava, in realtà, di una specie di "forzatura" in quanto, in occasione della ricorrenza del 24 maggio (data di entrata in guerra dell'Italia nel 1915), per solennizzare

l'avvenimento la Federazione Provinciale degli Enti Autarchici Locali aveva inviato una circolare in data 9 maggio a tutti i Comuni, invitandoli a conferire la cittadinanza onoraria a Mussolini, perché:

Considerato che nel XXIV Maggio devesi ricordare non solo la esaltazione del grande sacrificio della guerra ma anche Colui che, personificando il risveglio della coscienza Nazionale ha voluto valorizzare l'atto di fede compiuto dall'Italia nel 1919 e l'eroismo dei Cittadini Soldati che condusse alla vittoria; di Colui che con indomito volere, con ordine superbo, con sagacia sapiente ha saputo trarre l'Italia dall'abisso in cui stava per sprofondare;

A testimoniare la rico-

noscenza dei cittadini e il consenso e la fede nell'alta e possente opera di S.E. Mussolini Presidente del Consiglio e Duce del fascismo, animatore di ogni più radiosa speranza nell'armonia della Ragione, con voti unanimi, delibera....

A quella seduta del Consiglio, tenutasi proprio il 24 maggio, il Sindaco Pietro Tommasi e i 12 Consiglieri presenti (7 erano gli assenti) non poterono che adeguarsi alla proposta. Non sappiamo con quanta convinzione deliberarono all'unanimità di concedere la cittadinanza a S.E. Benito Mussolini, (può essere che fossero tutti sinceramente convinti), ma è un fatto che l'onorificenza data oggi al prof. Rizzolo, secondo me con ben altre più sentite e sincere motivazioni, non è la prima.

330 ANNI - BUON COMPLEANNO CONCO

Il nostro Comune ha festeggiato domenica 20 novembre 2011 i suoi primi 330 anni di autonomia.

Nella bella sala dell'Asilo di Conco, intitolata a don Italo Girardi, il Sindaco di Conco Graziella Stefani, alla presenza di oltre un centinaio di cittadini ed invitati, ha – per così dire – aperto i festeggiamenti.

L'iniziativa è nata in quanto avevo avuto modo di leggere alcuni documenti datati 1800 – 1801 relativi ad una causa che il Comune di Crosara aveva allora tentato contro il Comune di Conco per chiedere la revisione di un concordio di separazione del 1681.

Da questi documenti emerge, senza ombra di dubbio, che il 20 novembre 1681 era stato sottoscritto un accordo tra la comunità di Crosara e quella di Conco per dividere l'allora unico Comune di Roveredo Alto nei due comuni di Crosara e di Conco.

Si registravano continue

liti tra le due comunità unite e così la Serenissima decise di inviare sul posto un suo incaricato munito di ampi poteri per sedare le discordie e portare la pace. L'incaricato era il Capitano di Vicenza Benedetto Cappello che, salito sui nostri monti, risolse prima qualche altra vertenza tra i Comuni di Asiago, Gallo e Valstagna e tra Roveredo Alto e Valstagna e poi, vi-



Il Sindaco.

sta l'impossibilità di portare la pace all'interno di Roveredo, decise di dividerlo creando così i due nuovi Comuni.

Stabilite le regole ed i confini, pene severissime erano previste per chi avesse violato l'accordo e quindi per 120 anni le due separate comunità vissero relativamente tranquille anche se era chiaro che Crosara non era molto soddisfatta di quel concordio.

Nel 1797, caduta la Repubblica Veneta, arrivarono prima i francesi e subito dopo gli austriaci ed è così che, cambiato il Governo, non più timorosi di subire i castighi minacciati nel concordio stesso, quelli di Crosara si rivolsero alle nuove Autorità per chiedere la revisione di quegli accordi che ritenevano ingiusti e penalizzanti per la loro comunità.

Incaricarono un famoso avvocato di chiamare in giudizio Conco che nel frattempo si era a sua volta diviso da Dossanti. Così, Dossanti e Conco, tra i quali non cor-

revano certo buoni rapporti, si videro costretti ad unire le loro forze contro il comune avversario e ad incaricare, a loro volta, un avvocato di difendere i loro interessi.

Dai documenti raccolti nel fascicolo processuale emerge una bella pagina della nostra storia. Probabilmente la più importante perché è quella che ha portato alla nascita del nostro Comune (e di quello di Crosara).

Alla fine della relazione ho consegnato al Sindaco una copia in scala 1:1 della famosa mappa del Perito Merlugo nel 1794 redatta in previsione della divisione del Comune di Conco da Dossanti.

Le donne del Gruppo Conco Insieme hanno chiuso il pomeriggio con un rinfresco a base di prodotti locali autunnali. Mancava la torta con 330 candeline, ma il Sindaco ha promesso che alla prossima occasione ci sarà.

B.Pezzin

I PRODOTTI DELLA NOSTRA TERRA



Anche il Sindaco compra le patate.



Danilo Crestani e le sue patate del Nepal.

Una leggera pioggia bagnava Conco nelle prime ore del mattino di domenica 18 settembre, ma un insolito via vai riempiva Piazza San Marco.

Mentre la pioggia lasciava posto ad un pallido sole, alcune bancarelle prendevano posto e venivano scaricate da auto e furgoncini patate e zucche, fichi e mele, nespole e uva, mais e kiwi, angurie e pomodori, marmellate e sciroppi, fagioli e sedano, melanzane e verze, peperoni ed erbe rosse, pere e prezzemolo, insalate e radicchi.

Nulla di speciale, direte voi. E, invece, no. Era tutto speciale perché si trattava di prodotti rigorosamente "made in Conco".

Stefano ed Andrea Schirato, Fabio e Nicola Pozza

(tutti e quattro giovanissimi appassionati di agricoltura), Lidio Gelmini, Enzo Girardi, Francesco Munari, Gino Zannoni, Jolanda Crestani, Giovanni Pizzato, Ivone Tumelero e Danilo Crestani (spero di non aver dimenticato qualcuno) avevano messo in bella mostra i loro prodotti che vendevano ad un pubblico piacevolmente sorpreso dalla bella iniziativa voluta dal Comune. Una curiosità era rappresentata dalle patate di Danilo Crestani di contrà Bielli, prodotte nel suo orto, ma la cui semente aveva portato dal Nepal in occasione del suo viaggio sulle alte montagne di quel paese.

B.P.



Lidio Gelmini ed Enzo Girardi, due degli "agricoltori" che hanno portato i loro prodotti.



Francesco Munari e le sue erbe rosse.

IL MERCATO SETTIMANALE



Conco, luglio 2011 primo giorno del mercato settimanale.

Da luglio ad ottobre la piazza di Conco ha ospitato un mercato settimanale (il venerdì) con buon afflusso di persone e soddisfazione dei commercianti.

Voluto dall'attuale Amministrazione comunale, il mercato era un "pallino" di tante persone che speravano così di sollevare, almeno un

po', le sorti dell'economia locale.

Il Comune, per agevolare i cittadini più lontani, ha organizzato anche un servizio di trasporto con pullman.

Dev'essere stata un'iniziativa positiva se dal 9 dicembre 2011 al 6 gennaio 2012 verrà riproposto (gelo e neve permettendo).

Dopo 50 anni il dottor Luciano Cremonini lascia Conco

Caro Bruno, così, come sai, parto.

"Emigro" a Venezia, continuando per così dire, una tradizione di famiglia. Infatti i miei nonni materni a fine '800 emigrarono dal Feltrino alla Romania (e forse proprio per questo ho collaborato più che volentieri con 4 Ciacole).

Lascio malvolentieri l'Altopiano, di cui 52 anni or sono mi sono innamorato (ho detto e scritto che mi ero ammalato di "altopianite"). D'altra parte, giustamente, i figlioli mi hanno consigliato di andare a vivere vicino ad uno di loro: in questo modo non cambio regione e, conservando la residenza a Conco, sposto solamente il domicilio.

Volevo pregarti, con questa mia di salutarmi tutti quanti sia che mi abbiano apprezzato sia che abbiano avuto occasione di essere in disaccordo con me.

Non posso neppure dimenticare (e come sarebbe possibile), la grande manifestazione di stima e di affetto che c'è stata in occasione della morte di mia Moglie.

Tornerò probabilmente solo per far spargere le mie ceneri sulla terra che copre le spoglie di Anna.

A Te in particolare, ed ai Tuoi famigliari un abbraccio affettuoso.

Luciano

Caro Luciano,

non volevo quasi intervenire su questo tuo scritto di saluto ai nostri concittadini e lettori.

Mi sembrava quasi di intromettermi in un colloquio tra te e loro, ma poi mi son detto che, a parte la nostra personale amicizia, tu sei stato per moltissimi anni una colonna portante di 4 Ciacole. Non posso lasciarti andare così (anche se so che finché avrai un po' di forza non smetterai di battere i tasti del tuo computer), senza dirti grazie. Grazie per i tuoi articoli, per i tuoi suggerimenti, per le tue correzioni, per la tua pazienza e per la tua lunga e appassionata collaborazione che data fin dai primi numeri di questo giornale, nato - come ricorderai - nel 1965.

Ricordo molti dei tuoi articoli: uno per tutti quello pubblicato sull'inserto del Piano Regolatore del Comune, dove illustravi, con passione e competenza, la civiltà della pietra e cioè di tutti quei manufatti in marmo che arricchivano le nostre case e le nostre contrade e che non dovevano - dicevi - andare distrutti.

Ti ringrazio per le tue ricerche storiche su Conco. Tu che da sempre sei stato un cultore della storia, una volta venuto ad abitare in questo piccolo sperduto paese di montagna, te ne sei innamorato proprio attraverso lo studio delle vicende del passato. E dal tuo computer ecco uscire documenti importanti e preziosi, come quei due volumi sui cimiteri militari, opere uniche nel grande mondo della storiografia di guerra. Nessun autore aveva scritto opere analoghe.

Non dimentico, ovviamente "Stampa del Commun di Conco" e quella piccola, ma stupenda guida della nostra chiesa che sono perle di storia locale.

E, poi, quei tuoi ricordi di vent'anni di condotta medica che molti lettori hanno apprezzato (anche in questo numero del giornale c'è un lettore che ti ringrazia per quel libro).

Quanto hai lavorato per scrivere gli indici di tutti i numeri di 4 Ciacole? Grazie, anche per questo "lavoretto".

Io saluto volentieri tutti i nostri lettori e concittadini a nome tuo, ma tu continua - finché le forze ti sosterranno - a ricordarti di Conco e a lavorare per noi.

Ricambio con altrettanto affetto il tuo abbraccio,

Bruno

LAUREE

Il 20 luglio 2011 si è laureata in "Diritto Internazionale e Diplomatico Paesi in Via di Sviluppo" Antonella Girardi (del Toni del Mani). La sua è una laurea del corso di "Scienze Politiche" che ha frequentato a Forlì, in una sezione dell'Università di Bologna.

Antonella è da molti anni impegnata nei cosiddetti "Paesi in via di sviluppo" e dal suo papiro di laurea apprendiamo che ha già operato in Camerun, Yemen, Ciad, Burundi e Congo. Proprio per poter svolgere al meglio il suo delicato compito ha aggiunto al lavoro lo studio ed

ha raggiunto questo importante traguardo. Complimenti ed auguri!

Da Bassano è giunta notizia che Giulia Rizzollo, figlia di Giambattista e Bruna Bagnara, si è laureata in "Consulenza del Lavoro" il 21 marzo 2011 presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova.

Il 12 ottobre 2011 è diventata dottoressa in "Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione" Elisabetta Cortese che si è laureata presso l'Università di Padova. Elisabetta abita a Rubbio.

PROFUMO E... RADICI

"Il profumo del legno", era questo il titolo dato alla mostra di sculture in legno realizzate da Mario Pigato.

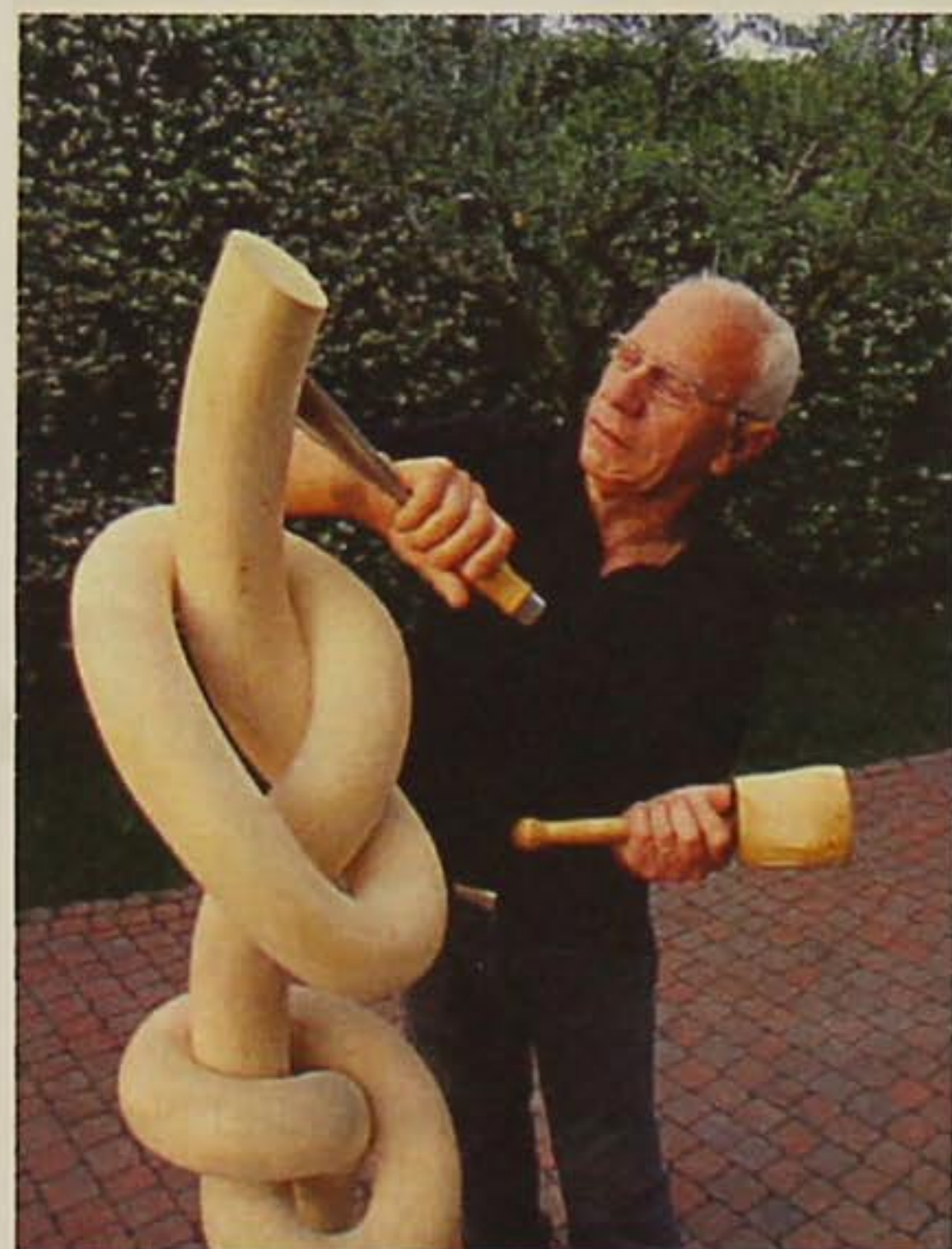
"Le radici del cuore", era questo il titolo dato alla mostra di pittura delle nostre concittadine Diana Bordignon e Fiorina Dalle Nogare.

Le mostre si sono tenute entrambe presso i locali della Biblioteca Comunale nei primi giorni di agosto e, chi le ha viste, è stato piacevolmente sorpreso dalla bravura degli artisti.

"Profumi" e "radici" si prestano anche ad un'alternanza di titoli e avremmo così potuto avere "il profumo del cuore" e "le radici del legno" e magari scambiare scalpelli e pennelli, quadri e sculture, legno e tela. Mario Pigato abita a Nove ed è autodidatta: ha cominciato per caso trovando un ramo sottoterra. L'ha lavorato e ne è uscito un bastone da passeggio. Non ha più smesso di lavorare il legno.

Diana e Fiorina sono pittrici appassionate e sono rispettivamente figlia di Antonio Bordignon e di Renato Dalle Nogare. Di Diana avevamo già parlato in un numero precedente di 4 Ciacole.

B.P.



Mario Pigato mentre scolpisce un "nodo di legno".

SON VENUTI A TROVARCI

PIETRO SOSTER

Dal Canada, dove vive ormai da moltissimi anni, è arrivato **Pietro Soster** che abitava in Contrà Campanari. Era accompagnato da **Mario Furlani**, suo grande amico, con il quale si erano incontrati l'anno scorso in occasione di un viaggio in Canada che Mario aveva fatto assieme ad alcuni amici di Gomarolo.



Piero Soster con l'amico Mario Furlani.

I RODIGHIERO

Dal Piemonte sono venuti in redazione, il 25 settembre 2011, i quattro fratelli **Rodighiero** che vediamo nella foto. **Vito, Sofia, Maria Santina e Giampaolo** (della famiglia manca la sorella Anna Grazia che non è venuta a Conco). Sofia, la Suora, presta il suo servizio presso la farmacia del Cottolengo di Torino da moltissimi anni.



Sofia, Maria Santina, Gianpaolo e Vito Rodighiero.

TINO E DORA DALLE NOGARE

Da Adelaide, accompagnati dal figlio, sono ritornati a Conco anche **Tino e Dora Dalle Nogare** (fratello, cognata e nipote dell'Angelo di Contrà Garzoni).



Tino e Dora Dalle Nogare con il figlio.

EGIDIO E VANDA CRESTANI

Hanno fatto lunghe vacanze a Conco quest'estate **Egidio Crestani** e la moglie **Vanda**. Al loro ritorno in Australia ci hanno inviato la foto che pubblichiamo della loro figlia Lucia, scattata in Contrà Costa nel 1974. La Costa è la contrada di Egidio e qui vediamo l'allora bambina seduta sopra il vecchio pozzo.



Son venuti a trovarci anche:

Don Ilario Hien dal Burkina Faso che fino a quest'anno era direttore di un Seminario e che ora è stato inviato dal suo Vescovo a dirigere una scuola per suore.

Don Massimo Valente che presta la sua opera di Missionario in Brasile

Giancarlo Dalle Nogare che dalla bella Perth (Australia) torna periodicamente in Italia e non si diment-

ca mai di fare una capatina nel suo Conco.

Tino e Dina Fincati che dal Canada sono arrivati con le figlie, i generi e i nipoti per vedere l'Italia e l'Europa. Nella loro bella casa

di Piazza San Marco sono rimasti solo pochi giorni. Tino, dall'alto dei suoi 88 anni ci ha detto che questa è l'ultima volta che torna, ma noi gli auguriamo, ovviamente, di poter ancora tornare il suo paesello.

Targa d'oro a Padre Roberto Busa

L'informatica era stata concepita per i numeri, lui ha pensato di applicarla alle parole.

Chi sia stato Padre Roberto Busa l'abbiamo scoperto solo il 3 ottobre 2010 quando su un quotidiano nazionale è apparsa un sua intervista.

Domenica 31 luglio 2011 il Comune di Lusiana e l'Ente Vicentini nel Mondo hanno assegnato a Padre Busa la 43esima Targa d'oro, prestigioso riconoscimento che viene annualmente concesso a chi vanta meriti nel campo dell'emigrazione.

Dopo qualche settimana Padre Busa, di anni 97, è salito al cielo che lui s'immaginava "Come il cuore di Dio. Immenso".

Era nato a Vicenza, ma i suoi genitori erano di Lusiana. Nessuno però a Lusiana lo conosceva prima di quella famosa intervista.

Il padre ferroviere si trasferisce da una città all'altra e quando nel 1928 va a Belluno, il figlio Roberto entra in quel seminario. Era in classe con un certo Albino Luciani che



La Chiesetta di Santa Maria degli emigranti, di Velo.

tutti ricordiamo eletto al Soglio di Pietro con il nome di Giovanni Paolo I. Ovviamente si davano del tu: anche quando Luciani è diventato Papa.

Padre Busa era un gesuita che, per obbedienza al suo superiore, studiò ed insegnò la filosofia di San Tommaso d'Aquino. L'opera di San Tommaso è qualcosa di "enorme". Se la Divina Commedia conta circa 100 mila parole, l'opera di San Tommaso è no-

vanta volte più grande. Ebbene Padre Busa ha catalogato l'opera di San Tommaso e, per farlo, ha dovuto lavorare su 20 milioni di parole in 18 lingue e 8 diversi alfabeti.

Alla domanda: immagino che lei sia poliglotta, Padre Busa ha risposto:

Sa che non me lo ricordo più? Sui miei temi, oltre che in italiano, latino, greco ed ebraico, posso senz'altro improvvisare anche in francese, inglese, spagnolo, tedesco. Mi sono dovuto arrangiare con i rotoli di Qumran, che sono scritti in ebraico, aramaico e nabateo, con tutto il Corano in arabo, col cirillico, col finnico, col boemo, col giorgiano, con l'albanese.

Ma la fama di Padre Busa (fama mondiale) gli derivava da fatto di essere considerato il "Pioniere dell'informatica linguistica".

Il computer, macchina che ormai tutti usiamo quotidianamente, è nato per fare dei calcoli. Nessuno, nel 1949, pen-

sava che un computer potesse anche "scrivere" o, meglio, fare "analisi linguistica".

Fu appunto Padre Busa che, dovendo elaborare i testi dell'opera di San Tommaso che voleva confrontare con altri testi, analizzarla, catalogarla, incontrò a New York Thomas Watson, fondatore dell'IBM e lo convinse ad accettare una sfida impossibile all'epoca e cioè quella appunto di trasformare un calcolatore (di soli numeri) in un analizzatore di parole. Se oggi, insomma, con il computer o con il telefonino, con il navigatore o con l'iPad, riusciamo a collegarci con google o con wikipedia, con le banche dati o con le numerose enciclopedie informatiche, elaborare testi, confrontarli, correggerli, impaginarli, catalogarli, visionarli, stamparli, ebbene, lo dobbiamo ad un Pioniere che si chiamava Padre Roberto Busa, figlio di un ferroviere nato a Lusiana, in contrada Busa.

L'Unico Figlio Lauda sec. XI

*L'unico Figlio dell'Eterno Padre
promesso avea già di scoprirsi a noi;
pur se ne stava negli abissi suoi.
pur se ne stava negli abissi suoi.*

*Oh! quanti Regi e quanti gran Profeti
han desiato di veder lo giorno,
che discendesse a far tra noi soggiorno.
che discendesse a far tra noi soggiorno.*

*Jesù, splendor del cielo e vivo lume,
amor gentil d'ogni suave pianto;
e d'ogni grazia fonte e largo fiume.
e d'ogni grazia fonte e largo fiume.*

*Or l'han veduto i poveri pastori
giacér nel fien entro una capannella,
con San Giuseppe e Maria Verginella.
con San Giuseppe e Maria Verginella.*



N.B.: Il testo con le note di questa "Lauda" del Trecento mi è stato fornito, verso il 1990, da un sacerdote compaesano, di nome Fabrizio

Bagnara, che all'epoca era Cappellano a Valdobbiadene. Si tratta evidentemente della fotocopia di una pagina di un Salterio di antichi canti religiosi.

La Laude viene cantata a Conco, e in nessun altro paese vicino, a Natale alla Messa di mezzanotte. Un solista dalla voce potente (a suo tempo, fino al 1931, mio nonno Gioani Pùvele) canta i primi due versi e il coro dei cantori il terzo, che va ripetuto.

La quarta e ultima strofa, non presente nel testo musicale originario, viene cantata a Conco al posto della terza, ignota in paese.

Gianni Pezzin

50 ANNI INSIEME

Quale modo migliore di festeggiare un anniversario così importante se non quello di dividerlo con altri che hanno avuto la medesima esperienza?

Dopo un tam... tam... dei promotori, ci siamo ritrovati in ben 14 coppie domenica primo ottobre 2011, per trascorrere una

felice e serena giornata.

Dopo la S. Messa a Conco, siamo andati al ristorante "Al Castello" di Marostica (l'evento lo meritava), dove abbiamo pranzato al suono di una fisarmonica che intonava tutte quelle vecchie canzoni a noi tanto care.

Quanti episodi, anche diver-

tenti, avvenuti durante questi lunghi (lunghi solo dal punto di vista temporale) anni di vita coniugale ci siamo raccontati. Anni in cui la quasi totalità delle coppie presenti sono emigrate dandoci così lo spunto di scambiarsi le nostre esperienze che sembrano diverse, ma sono

invece molto uguali.

La giornata, splendida anche per la presenza di un caldo sole, si è conclusa con un brindisi di augurio reciproco. L'augurio di ritrovarci tutti per festeggiare il 60° anniversario.

Grazie di cuore a tutti i partecipanti.

I promotori



Le coppie in posa davanti al Castello Superiore di Marostica sono, da sinistra:

Mario e Mirilla; Pierino e Giuliana; Giovanni e Lorenzina; Battista e Paola; Valter e Ampelia; Fernando ed Espedita; Matteo e Anna; Marcello e Marisa; Battista e Lidia; Giovanni e Adelaide; Mario e Pieria; Mario e Loredana; Pietro e Maria; Luigi e Licia.

4 ottobre: S. Francesco



Martedì 4 ottobre 2011 i Francesco, Francesca, Franco e Franca di Conco, Lusiana e Molvena si sono dati appuntamento alla Baita Monte Corno di Lusiana per festeggiare il loro onomastico e per passare qualche ora in allegria. Rispetto all'ultima rimpatriata il numero dei presenti è raddoppiato, e ciò ha dato molta soddisfazione agli organizzatori.

Al termine della serata, dopo la foto di rito, ci si è dati appuntamento al 4 ottobre 2012.

1949 : CERCA FOTO

Dal South Australia Pietro (Peter) Bagnara ci invita a lanciare un appello:

Lui è nato nel 1949 e vorrebbe tanto poter avere qualche foto della classe o di qualche coscritto / coscritta.

Se qualcuno lo vuole accontentare può mandare direttamente la foto a Peter al seguente indirizzo:

Peter Bagnara
P.O. Box 6074
West Lakes Shore 5020
South Australia

Oppure recapitarle alla redazione del nostro giornale che provvederà all'invio.

Anche lo Sport è Cultura

Associazione Sportiva Conco

Nel mese di settembre è stato costituito il nuovo direttivo dall'associazione sportiva Conco.

La presentazione è avvenuta presso la palestra comunale davanti ad un numero consistente di persone, curiose di sapere le nuove prospettive ed i nuovi programmi per i mesi a venire.

Ecco di seguito i nominativi del nuovo direttivo:

Antonello, Marcello, Sabrina, Vincenzo, Giulia, Valter e Stefano, affiancati da un numeroso gruppo di persone che mette a disposizione, gratuitamente, il proprio tempo, seguendo con costanza i corsi al di fuori dell'ambito della palestra, come sci, nuoto, ciaspolate, camminate ecc.. senza le quali non sarebbe assolutamente possibile garantire così tante iniziative.

L'intento del gruppo rimane quello di poter dare a tutti delle opportunità anche nel nostro piccolo paese senza dovere, per forza, spostarsi fino alla pianura per fare delle attività sportive e siamo certi i che questa sia anche una fantastica occasione di trascorrere del tempo insieme, cosa che riteniamo molto importante anche a livello educativo.

A tale proposito si è cercato di venire incontro in gran parte alle richieste dei bambini e dei ragazzi fornendo loro delle attività da svolgere nei pomeriggi e all'interno, quindi corsi frequentabili in ogni periodo dell'anno, seguiti da personale competente e attento. I ragazzi possono partecipare alle lezioni di pallavolo, pallacanestro e pallamano tutte attività di squadra e questo sappiamo serve anche per capire ed accettare le diversità, le capacità o i limiti degli altri.

Anche per gli adulti ci sono molte occasioni. Fin dal mat-

tino infatti si può partecipare ai corsi dedicati in particolare modo alle donne: lezioni di step, ginnastica antalgica e pilates.

Le lezioni sono finalizzate ad accontentare per quanto possibile le esigenze riscontrate che vanno dal semplice modo per dimagrire e tenersi in forma all'esigenza di alleviare qualche situazione fisica dolorosa.

Per i più tenaci e volenterosi le lezioni serali di pre-sciistica e spinning mettono a dura prova fiato e muscoli.

Anche per questo inverno proponiamo le ciaspolate diurne e notturne visto l'apprezzamento ricevuto lo scorso inverno e i nostri bimbi potranno partecipare ai corsi di sci organizzati alle sciovie di Biancoia.

Per la prossima primavera verrà proposto un corso per tutti, grandi e piccoli, di tiro con l'arco vista l'attenzione suscitata da questa disciplina nella "giornata dello sport" svoltasi lo scorso agosto all'interno del programma della festa patronale.

Non mancheranno le camminate, più o meno impegnative alla riscoperta delle nostre contrade e del nostro territorio.

Come molti di voi avranno senz'altro notato da qualche settimana abbiamo una sede ufficiale dell'associazione, grazie alla generosità e gentilezza della sig.ra Maria Grazia Girardi che ci ha permesso di usare gratuitamente una sua proprietà in piazza San Marco. Qui potrete trovare tutte le informazioni di cui avrete bisogno nei giorni e negli orari che presto definiremo. Il nostro intento è quello di usare tale sede anche come luogo di ritrovo, semplicemente per fare due chiacchiere.

Stiamo cercando di dare

una buona informazione ma ci rendiamo conto che non sempre è facile arrivare ovunque, pertanto vi saremo grati se ognuno di voi, chi frequenta ma anche chi non lo fa, potesse passare parola, perché non ci sono locandine o sistemi web che funzionino tanto quanto il passa-parola comune.

Per il momento, oltre alle informazioni in sede potrete trovare anche un punto d'incontro nella pagina face book "associazionesportivaconco" e presso il blog- concosport.wordpress.com.

Il vostro supporto è molto importante per noi e vi ringraziamo per l'attenzione che ci rivolgete.

E per finire vogliamo ringraziare di cuore chi, in qualsiasi modo, indistintamente, in tutti questi mesi di lavoro, fin dall'inizio di questa avventura, hanno contribuito per far sì che tutto potesse continuare e crescere.

A tutti loro e a tutti voi
Tanti auguri di buone feste
8 novembre 2011

Michela Nicolini per l'associazione sportiva Conco

Ricordi graditi e sgraditi

Come ogni estate sono molteplici i ricordi lasciati dai turisti che transitano o soggiornano a Conco, quasi tutti gradevoli direi, dal riscontro finanziario che lasciano nei vari esercizi pubblici, o d' affitto ai privati, alla loro partecipazione ad eventi di festa e sagre, alle chiacchiere con le quali vivono per un breve periodo la vita sociale delle persone del posto ed anche al formarsi di qualche amicizia duratura. C'è però un ricordo che alcuni di loro lasciano letteralmente "in strada" del quale si farebbe volentieri a meno: le deiezioni dei loro amici a 4 zampe.

In realtà questi "ricordini" vengono depositati tutto l'anno da qualche cane nostrano, quasi tutti al guinzaglio dei loro proprietari/e, i quali si guardano bene dal raccogliere e depositare nei cestini dei rifiuti tali deiezioni, tutt'al più cercano semplicemente di far "evacuare" i loro amici cani in luoghi discreti o fuori vista (vedi strada che porta al cimitero, pozzetta o Viale delle Rimembranze) e pazienza se si tratta delle vicinanze di qualche abitazione, l'importante è che non sia vicino a casa loro!

Così, d'estate, anche qualche turista si adegua, però non sempre riesce a gestire bene il bisogno fisiologico del proprio amico cane il quale, mentre espleta le sue fun-

zioni corporali, si ritrova con il proprietario interessatissimo a scrutare il cielo, o impegnatissimo in conversazione telefonica sicuramente d'importanza vitale, ma pronto a "scattare" per allontanarsi poi dal luogo del misfatto prima d'essere individuato!

Così ci si ritrova a dover fare lo slalom sui marciapiedi e non, per evitare di sporcarsi le scarpe con questo "prodotto" che si dice porti fortuna ma, a mio giudizio, è un'invenzione di qualche incivile che tentava di farla franca....!

Qualcuno non si è fatto scrupolo nemmeno davanti alla Chiesa... VERGOGNA!

I cani non sono in grado di trattenerli a lungo nelle loro funzioni corporali ma è un obbligo di legge ma soprattutto di civiltà e di buona educazione per i loro proprietari, provvedere alla rimozione immediata degli escrementi del loro amico cane, per cui se vi capita di vedere una di queste scene, non prendetevela con gli animali, non è colpa loro se hanno dei proprietari maleducati ed incivili, sono loro i veri colpevoli dell'imbrattamento del suolo pubblico e privato, altro che "amici degli animali" VERGOGNA!

Lorena Tescari

PARTIGIANI E PARTIGIANERIE

Nel numero scorso del nostro giornale ho pubblicato un inserto speciale intitolato "Guerra... Partigiana". Era dedicato interamente al libro di Ugo De Grandis che racconta i tragici fatti avvenuti alla fine del 1943 sulle nostre montagne dove alcuni partigiani uccisero altri partigiani.

Il libro di De Grandis, intitolato "Malga Silvagno - Il giorno nero della Resistenza vicentina" ha il merito indubbio di fare luce su una vicenda che è sempre stata avvolta da una specie di "nebbia" dentro la quale era difficile vedere come si sono davvero svolti i fatti. A onor del vero, la "nebbia" avvolge anche molti altri episodi della guerra partigiana che si è svolta nel nostro paese... e non solo!

C'è sempre stata una certa reticenza da parte dei protagonisti di raccontare cos'è realmente accaduto in quei tempi, ma la cosa non deve, a mio parere, meravigliare più di tanto.

Le mie ricerche, ad esempio, su quanto accaduto al Canotto, hanno sempre cozzato contro un muro di "verità" dubbie, incomplete, fantasiose quando invece, sono convinto, c'è più di qualcuno che sa con precisione cos'è realmente avvenuto in quei giorni della fine di aprile del '45.

Ma, tornando al libro di De Grandis, e ribadito che ha degli indubbi meriti storici, ecco che ora ne debbo riparlare perché dopo la pubblicazione dell'inserto speciale (di ben 4 pagine, cosa che, credo, nessun altro giornale ha fatto), l'autore risponde con un manifestino sufficientemente pepato perché ho avuto l'ardire di scrivere che, a mio parere, il suo è un libro di parte, anzi, sfacciatamente di parte.

Vediamo allora cosa scrive De Grandis nel manifestino:

Risposta alle solite "4 ciacole" su "Malga Silvagno. Il giorno nero della Resistenza vicentina".

Ringrazio il Sig. Bruno Pezzin per lo spazio dedicato, nell'ultimo numero di "4 ciacole fra noialtri de Conco", al libro con cui ho ricostruito in modo inattaccabile l'assassinio de quattro partigiani a Malga Silvagno e per i suoi inviti alla lettura.

Non posso, tuttavia, esimermi dal rilevare la pacchiana contraddizione in cui egli incorre nel suo scritto: dopo aver per ben due volte espresso l'impossibilità di descrivere in poche righe le oltre 400 pagine del libro, non ha esitato, nelle ultime 40 righe della sua recensione, a stroncare un lavoro costato un anno e mezzo di ricerche e basato su documentazione inoppugnabile. Non è così che si fa critica, storia, informazione, cultura.

In risposta al mio libro da lui bollato "di parte", anzi "sfacciatamente di parte", il Sig. Pezzin avrebbe dovuto invece spiegare il comportamento di tanti protagonisti della vergognosa vicenda, ad iniziare da don Luigi Cappelari, pastore di anime "tutte uguali dinanzi a Dio", che non si è invece fatto scrupoli nel sotterrare le quattro vittime nel reparto "infedeli" del cimitero, non ritenendole degne di una sepoltura cristiana, e cancellandone poi la memoria disperdendo i loro resti in un ossario comune. Non ricordandoli, poi, in un'intervista - la rilegga, Sig. Pezzin! - che gli chiedeva esplicitamente conto dei fatti salienti accaduti nei suoi cinquant'anni di sacerdozio a Conco.

Nella sua recensione il Sig. Pezzin avrebbe dovuto chiarire l'innegabile ruolo svolto da Elia Girardi nelle ultime fasi della tragedia accaduta a Malga Silvagno e i vantag-

gi derivatigli da un menzognero curriculum partigiano nell'ascesa politica degli anni successivi, fino a diventare longa manus di Mariano Rumor nel suo feudo tonezzano.

Avrebbe dovuto, inoltre, mettere a parte i suoi lettori della giustificazione fornita da Benito Gramola allo spietato assassinio; del fatto che don Miazzi aveva accettato di custodire in canonica una partita di stoffe e di coperte imboscate da un disonesto commerciante borsanerista vicentino e spiegare come fosse possibile, per la maestra Tosca Girardi, amorgiare con un Reggente del Fascio e al tempo stesso dichiararsi "patriota". Avrebbe dovuto spiegare come l'Autore del libro possa essere "di parte" e al tempo stesso attaccare l'ANPI e il PCI di Vicenza, che hanno cancellato le quattro vittime dalla storia. Avrebbe dovuto, infine, riconoscere le profonde motivazioni per le quali è stato necessario l'intervento di un "foresto", come lo erano Roiatti e "Zorzi", per spingere Conco e i concati, dopo quasi settant'anni, a fare i conti con il passato.

Tutto questo avrebbe dovuto fare il Sig. Bruno Pezzin nel suo giornale anziché reiterare le più volte udite critiche "di parte", anzi "sfacciatamente di parte". Peccato perché i concati, in specie quelli all'estero che difficilmente leggeranno il libro, avrebbero meritato una migliore informazione anziché le solite - nomen omen - "quattro ciacole" di paese.
s.i.p. Schio 26.08.2011
Ugo De Grandis

Ohibò! Quante cose avrei dovuto fare per recensire il libro di De Grandis!

Perfino dare conto della giustificazione (giustifica-

zione?) che il prof. Gramola fa dello spietato assassinio. Credo che Gramola sia abbastanza grande, serio ed informato per giustificarsi da solo, non le pare De Grandis?

Gramola, per quello che so io, è uno storico serio, preciso e informato, che ha scritto molti libri sulla resistenza la cui lettura, può essere certo anche critica, ma non è mai "di parte".

Vede, dott. De Grandis, quando lei scrive che quello dei 4 partigiani uccisi fu uno spietato assassinio mi può anche trovare d'accordo. Ma perché quando parla dell'assassinio di Caneva non dice che è stato spietato, anzi, con intenti giustificativi, dice che la vittima era fascistissimo.

Che cosa vuol dire fascistissimo? Ecco, vede, è qui che lei pecca, a mio parere, di partigianeria. Ma questo è solo un piccolissimo esempio.

Dopo la pubblicazione dell'inserto speciale di 4 Ciacole mi ha scritto (ed ha scritto anche a lei) il Sig. Giordano Crestani.

Conosco da molti anni Giordano, simpatico vecchietto tutto pepe che non le manda a dire a nessuno. Basta leggere la sua lettera che pubblico integralmente su questo numero perché a lei venga perlomeno un dubbio su quanto ha scritto.

Dice Giordano:

Da una mia annotazione su un ritrovato e sbiadito "Diario" del 1945 trovo scritto:

1 luglio 1945: Camera ardente ai Patrioti

2 luglio 1945: Funerali solenni a Crestani Giuseppe "Stizza", Crestani Antonio "Momi", Cappelari Marco.

Come la mettiamo dott. De Grandis con Don Luigi Cappelari che, secondo lei, non si è fatto scrupoli nel cancellare la memoria dei 4 Partigiani disperdendo i loro resti in un ossario comune?

Immagino che lei non abbia conosciuto don Luigi e quindi non sappia cosa ha fatto questo Sacerdote per Conco. Non è da una intervista su 4 Ciacole (l'ho fatta io e quindi la conosco bene) che si può giudicare l'uomo. Tanto più che quell'intervista non aveva nulla a che fare con i fatti della guerra di cui don Luigi, come avrà notato, non parla. Perché, vede, don Luigi è stato un protagonista di altre vicende belliche: ad esempio si è presentato al comandante tedesco che aveva deciso di bruciare le case del paese per offrirsi al plotone d'esecuzione pur di salvare quelle misere famiglie. Le dirò di più: non c'è uno dei Partigiani di Conco con cui ho parlato di queste vicende che non ricordi don Luigi come un padre severo e amoroso. Guai se non ci fosse stato lui, dicono.

Lei, dott. De Grandis, non può infangare la memoria di don Luigi solo perché ha sepolto i 4 Partigiani nel recinto degli "infedeli" e aggiungere poi che ne ha cancellato la memoria disperdendone le ossa nell'ossario comune quando quella decisione non competeva e non compete al Parroco, ma al Sindaco. E siccome questo lei lo sa bene, qui raggiunge il massimo della partigianeria. Se poi, come scrive Giordano Crestani, ci sono stati addirittura funerali solenni, allora siamo di fronte anche ad una *imprecisione* storica di cui lei dovrebbe fare ammenda.

Lei, immagino, non ha conosciuto nemmeno don Miazzi, altra figura di sacerdote inattaccabile. Forse non sa che era un antifascista della prima ora, non sa che è stato picchiato, sottoposto a interrogatori, minacciato di morte, arrestato. Definito "*elemento pericoloso agli ordinamenti politici dello Stato*" fu assegnato al confino (poi, la cosa con l'intervento del Vescovo, rientrò). Lei ne fa un losco individuo per una vicenda (quella delle coperte) che, io ritengo, sia

invece del tutto marginale e poco significativa. Altro suo giudizio estremamente negativo quando poteva benissimo riportare la notizia senza commenti così pepati.

Dovrei persino interessarmi degli amori della maestra Tosca Girardi. Era innamorata nientemeno che di un Reggente del Fascio, e questo, ai suoi occhi, dott. De Grandis, sicuramente è un grave peccato. Ignora forse che gli Italiani erano tutti fascisti e poi son diventati tutti antifascisti? La Tosca certamente non è stata un'eccezione.

Ed infine, Elia Girardi. Io l'ho conosciuto poco l'Elia. Teneva spesso i suoi discorsi in occasione della ricorrenza del 25 Aprile o del 4 novembre o dello scoppio della polveriera, ma non abitava a Conco. Era segretario a Tonezza, amico di Rumor e per Conco ha fatto qualcosa. Voleva scrivere la storia del paese e quando m'interpellò, assieme ad altre persone, ebbi l'impressione che gli interessasse scrivere il capitolo della Resistenza. Avrebbe certamente avuto molte cose da dire, ma ch'io sappia non c'è nessuna sua "memoria" scritta. Occorrerebbe chiedere ai famigliari.

Ha scritto qualcosa per 4 Ciacole, ma – forse – non le cose più importanti. In occasione di quell'incontro (avve-

nuto una trentina d'anni fa), ha accennato anche all'uccisione dei partigiani e mi sembra di ricordare che lui sapesse molto bene come si svolsero i fatti. Non escludo che ne abbia condiviso l'uccisione, ma se l'ha fatto era perché venne a sapere che sarebbe accaduto il contrario; e cioè che i partigiani "rossi" avrebbero ucciso i "bianchi". Fu, quindi, una specie di legittima difesa. Questa era la sua giustificazione che io, certo, non posso mettere in dubbio. D'altro canto, lei stesso, nel suo libro accenna a questo fatto.

Lei, infine, dice di non essere "di parte" perché attacca anche l'ANPI e il PCI di Vicenza. Sta proprio qui l'essenza della discussione. Nel suo libro lei attacca tutti (non è solo una mia impressione, mi creda, ma di molti lettori che ho avuto modo di sentire): don Luigi, don Miazzi, Elia, la Tosca, i partigiani bianchi e praticamente tutti i protagonisti del suo libro. Attacca poi chi non ha parlato, chi si è dimenticato, chi non vuol ricordare e qui sono un po' più d'accordo con lei, ma mi domando: chi doveva farlo?

In verità lo ha fatto per primo don Gios. Onore al merito! Ma poi l'hanno fatto anche altri e lei, buon ultimo, l'ha fatto in modo egregio

se non fosse per questa partigianeria che disturba. Un giovane lettore di Conco, mi ha detto che dopo aver letto la prefazione di Simini gli è venuto voglia di chiudere il libro e di... buttarlo.

La vera questione, e chiudo, è che ancor oggi una parte della storiografia relativa a quella che viene definita lotta di liberazione vuol far accreditare solo alla componente "comunista" il merito di aver sconfitto il nazi-fascismo. In questo concordo pienamente con il prof. Gramola. Non sono stati soltanto i comunisti a salvare l'Italia, ma tutta una parte di Italiani che hanno saputo e voluto lottare per sconfiggere il fascismo e contemporaneamente per non finire nelle mani del comunismo.

Ho spedito qualche copia del suo libro anche all'estero e gli emigranti sono informati periodicamente di ciò che accade a Conco attraverso 4 Ciacole che è e rimane *nomen - omen* 4 Ciacole. Non ho mai creduto o preteso che fosse qualcosa di diverso o di più. Le dirò solo che queste ciacole corrono per il mondo da 46 anni e in tutti questi anni non abbiamo mai avuto paura delle idee. Abbiamo avuto elogi e critiche. Tra queste le sue che, come vede, affidiamo alla nostre ciacole.

Bruno Pezzin

PARTIGIANI: INTERVIENE GIORDANO

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo quanto scrive Giordano Crestani sulla vicenda dell'uccisione dei Partigiani avvenuta sulle nostre montagne nel dicembre 1943.

In relazione a quanto pubblicato sull'Inserto speciale del n. 76 di 4 Ciacole faccio presente quanto segue:

In occasione della cerimonia del 25 aprile 1999, davanti al Monumento ai

Caduti di Conco, nel mio discorso ufficiale, nel ricordare gli avvenimenti accaduti in quel triste e fosco periodo del 1943 - 45 ho detto, tra l'altro:

Ero appena rientrato in patria dalla zona di operazioni in Grecia (isola di Creta) e ho vissuto sin da principio la formazione di quel Gruppo partigiano di Fontanelle di Conco in quanto l'albergo dopolavoro "Alpino" di Fontanelle, gestito dai miei fami-

gliari, era la base e il punto di riferimento.

Ho conosciuto personalmente tutti quei ragazzi e con loro ho anche vissuto alcuni giorni alla Malga di Montagna Nova.

Dopo lo scontro dell'11 gennaio 1944 e la cattura da parte dei nazifascisti di quattro partigiani fucilati poi a Marostica, in quella stessa notte i brigatisti neri operarono dei fermi nella nostra zona, tra cui mio padre Pie-

tro Crestani, Virginio Dinale, don Pietro Miazzi, curato di Rubbio, Giovanni Tescari, Elia e Aurelio Girardi, la signora Ninona, i fratelli Alfonso e Margherita (Xillo ndr), gestori dell'osteria Puffele, e alcuni altri di Conco e dintorni, accusati di favoreggiamento e complicità con i partigiani. Dopo l'interrogatorio e le percosse vennero tutti rilasciati. Il 17 gennaio, altra retata da parte delle brigate nere e tedeschi. Alle persone innanzi citate da sottoporre a nuovo interrogatorio da parte del famigerato capitano Polga (poi giustiziato) vennero fermati Giovanni Schirato, Antonio Bertacco Cucio, il postino di Sasso di Asiago, io e il mio amico Mario Dinale, con il quale sono stato assieme incatenato e con il quale ho condiviso anche con suo padre la stessa cella del carcere.

Mio padre, accortosi per tempo degli sbirri, riuscì a fuggire, ma dopo alcuni mesi di latitanza fu arrestato e dopo alcuni mesi di carcere,

rilasciato. Durante l'interrogatorio, avvenuto all'albergo Cappello, alcuni di noi fummo selvaggiamente picchiati. Dopo il trasferimento alle carceri San Biagio di Vicenza, io e Giovanni Schirato fummo inviati verso la fine di gennaio al campo di concentramento "Gradaro" di Mantova e successivamente in Germania. Fummo i primi due deportati di questo paese.

Detta testimonianza è stata riportata a pag. 30 e 31 della pubblicazione "Controversie sulla Resistenza ad Asiago e in Altipiano" di Pierantonio Gios il quale, per quanto riguarda il gruppo partigiano di Fontanelle, quello che ha scritto corrisponde alla pura e sacrosanta verità.

Io ne sono stato e sono testimone e vittima, assieme ai miei Familiari.

Per quanto riguarda l'uccisione del Bepi Crestani "Stizza" e di Ferruccio Rojati detto "Spataco" i quali frequentavano l'albergo "Alpino" gestito dai miei genito-

ri, le loro idee e la dottrina comunista contrastavano con quelle degli altri componenti.

Non per questo dovevano essere eliminati.

Non era quello il momento di lottare contro i nazifascisti con uccisioni (Caneva-Faggion) in quanto ci sarebbe stata la rappresaglia. Ciò che infatti è avvenuto.

Ho sempre detto e sostenuto che hanno sbagliato!

Da una annotazione su un ritrovato e sbiadito "Diario" del 1945 trovo scritto:

1 luglio 1945: Camera ardente ai Patrioti

2 luglio 1945: Funerali solenni a: Crestani Giuseppe "Stizza", Crestani Antonio "Momi", Cappellari Marco

13 luglio 1945 Giordano, partenza per Roma per frequenza 19° corso sottufficiali della Guardia di Finanza.

Bepi Stizza e Toni Momi devon essere o meglio sono stati sepolti assieme nell'angolo sud-ovest del cimitero di Fontanelle.

Con questa mia testimo-

nianza spero di mettere fine a questa diatriba e che anche Giuseppe Crestani Stizza venga ricordato tra quelli che hanno lottato e sono morti per la LIBERTÀ'.

Compilato e sottoscritto in data 7 Agosto 2011 nella mia residenza...

Giordano Crestani

Questa testimonianza che, indubbiamente, ci rende edotti di alcuni avvenimenti importanti accaduti nel nostro paese, Giordano l'ha inviata al Sindaco di Conco, a 4 Ciacole, a Stefania Crestani, a Pietro Crestani, a Ugo De Grandis, al Parroco di Fontanelle, a Francesco Tessarolo (Presidente provinciale dell'Associazione Volontari Libertà) e ad Alferio Crestani.

Da parte nostra lo ringraziamo sentitamente. Invitiamo tutti coloro che hanno notizie sugli avvenimenti della seconda guerra mondiale e sulla lotta di liberazione, di trascrivere questi loro ricordi e di farceli poi pervenire.

IL PROCESSO DEL GRAPPA: DALL'ERGASTOLO ALL'AMNISTIA

Il prof. Benito Gramola, esimio storico delle vicende legate alla lotta partigiana del 1943 - 45, ha scritto, in collaborazione con il dott. Roberto Fontana, un "libro - documentario" sui processi celebrati nei confronti dei fascisti autori, assieme ai Tedeschi, del rastrellamento del Grappa nel quale morirono sul campo, oppure fucilati o impiccati circa 500 partigiani. Altri 500 furono deportati in Germania. Dal risvolto di copertina del libro, leggiamo:

All'inizio autunno millenovecentoquarantaquattro anche a seguito di continue, ostinate sollecitazioni dei fascisti repubblicani bassanesi e vicentini, il comando nazifascista attua il cosiddetto rastrellamento del monte Grappa, sede di alcune formazioni

partigiane.

Impari e scontato lo scontro per l'incoltabile divario di uomini e mezzi delle due opposte fazioni.

Sgominati i patrioti, alla fine, i viali di Bassano divengono teatro di un inenarrabile eccidio, oltre ai fucilati, con moltitudine di giovani impiccati agli alberi, in gran parte inermi, solo rei di non aver aderito alla Repubblica Sociale, espressione di un fascismo non solo morente, ma altresì succube del peggior nazismo.

Alla sera, alla fine del massacro, fascisti bassanesi e non gozzovigliano, festeggiando la vittoria, al ristorante al Cardellino di Bassano.

Gli storici Gramola e Fontana dopo non facili ricerche, propongono, senza retorica e

spirito di parte, il resoconto dei processi a suo tempo celebrati nei confronti di fascisti repubblicani di Bassano ed altri di fuori coinvolti nel rastrellamento.

Perché anche le nuove generazioni conoscano questa tristissima pagina di storia locale e così trarne la volontà onde ciò più non avvenga.

Il libro è diviso in due parti per quanto riguarda i processi. Vi è poi una terza parte relativa a testimonianze e foto ed una quarta parte contenente le biografie dei fucilati e impiccati a Bassano.

Un importante indice dei nomi aiuta il lettore a cercare eventuali riferimenti, così come la copiosa documentazione riprodotta aiuta a comprendere certi avvenimenti.

Il lavoro degli autori non si

è limitato al volume scritto, ma è completato da 3 CD nei quali sono riprodotti i 2500 documenti che compongono i due processi delle Corti d'appello di Vicenza e Firenze e i tre della Cassazione.

Alla fine, i responsabili del rastrellamento e dell'eccidio furono tutti "amnistati" in base alla legge voluta da Togliatti nel 1946. Uno dei protagonisti principali delle vicende fu senz'altro quell'Ingegner Innocenzo Passuello originario di Lusiana che fu Federale di Vicenza e comandante la 22^a Brigata Nera che partecipò con circa 600 uomini al rastrellamento del Grappa. Nel 1946, a Vicenza, fu condannato all'ergastolo, ma dopo alterne vicende giudiziarie, gli verrà concessa l'amnistia nel 1960.

CROSARA: OMAGGIO A SUOI CADUTI

E' intitolato "Soldati di Crosara nella Grande Guerra" ed è un libro di 140 pagine che raccoglie dati e notizie sui 36 Caduti nella prima Guerra mondiale e su oltre 120 reduci. Vi è poi un soldato morto in Cirenaica nel 1920 e le schede di altri due Crosaresi caduti nel secolo precedente. Il primo deceduto probabilmente in Crimea nel 1854 (faceva parte dell'Esercito Austriaco) ed uno morto nella famosa battaglia di Adua il primo marzo 1896.

La foto di copertina è senz'altro "storica" in quanto scattata tre giorni prima dell'armistizio, e cioè il pri-

mo novembre del 1918. Mostra la piazza della Chiesa gremita di gente. Vi sono anche dei soldati che forse erano a riposo o in transito.

L'idea di salvare la memoria dei propri Caduti è venuta all'Associazione Culturale Terra e Vita, il cui presidente è Luigi Chiminello, ma gli autori sono Marilena Xausa Battaglin, Simona Colpo, Ida Perozzo, Enzina Pizzato e Mario Passarin. Ha collaborato, però, tutto il paese ed è così che si son potute raccogliere anche molte fotografie di cui il libro è ricco.

Nell'anno in cui si ricorda il 150° dell'unità d'Italia (anche se il Veneto, allora,



era ancora "Austriaco"), gli amici di Crosara hanno realizzato un volume storico di indubbio valore, non per ricordare i grandi fatti, ma piuttosto i sacrifici, i dolori,

le sofferenze della gente comune. Le notizie sui Caduti sono tratte principalmente dai registri di leva e quindi risultano schematiche, ma gli autori aggiungono sempre altre notizie e fatti specifici che rendono la lettura molto scorrevole ed interessante.

Citano varie fonti bibliografiche e son riusciti a pubblicare anche quasi tutte le foto dei Caduti (ne mancano solamente un paio).

Vista la buona riuscita dell'opera, il consiglio da dare potrebbe riguardare un analogo impegno per i Caduti del secondo conflitto mondiale.

B.P.

La saga dei Cugini

Da Pergine, ci scrive Stefano Caldana, inviandoci due belle foto dei suoi parenti.

Sono Stefano Caldana, figlio di Giancarlo Caldana di Conco. Vi scrivo dopo aver visto sul vostro giornale la fotografia-- de "I Cugini". Tutti compagni di gioco di mio padre. Nella foto ne mancano alcuni. Se volete continuare la "saga dei cugini" vi invio queste due foto molto belle e antecedenti il 1948.

Le foto in questione penso siano state fatte in piazza a Conco nel 1939 circa. Giancarlo, quello di mezzo, è nato a settembre del '35.

1^ foto: sulla sinistra la Ida Pasini, a destra la madre dei bimbi Erminia Pasini Caldana. Poi a sinistra la piccola Lidia, Giancarlo in mezzo e poi Giorgio (Gerardo non era ancora nato).

2^ foto: (solo dei piccoli) il piccolo Giorgio, in mezzo Giancarlo e poi la Lidia. Poi il ragazzo dietro la colonna. Per caso qualcuno si riconosce?



Bilancio Comunale

Tempi di crisi anche per le finanze comunali.

Lo sapevamo da un po' di anni che il nostro Comune non aveva molti soldi. Fin dai tempi del Sindaco Trotto il ritornello era quasi sempre lo stesso: non ci sono soldi.

Oggi lo ripetono gli Amministratori attuali, ma ciò che colpisce è un dato che emerge dalla lettura del bilancio di previsione alla voce "entrate per fitti cave" il cui ammontare, per l'anno 2011 è di € 57.000.

Abbiamo letto sul giornale "L'Altopiano", ma circolano voci anche in paese, che nel periodo 2005 - 2009 gli affitti delle cave ammontavano a circa 500 mila euro l'anno.

Un nuovo piano per lo sfruttamento delle cave è in approvazione a Venezia, ma giace nei cassetti della Regione di circa 4 anni e sembra non ci sia modo di sbloccarlo.

Se non c'erano soldi prima, immaginarsi ora.

Per fortuna il nuovo "Governo Tecnico" ha reintrodotta l'ICI sulla prima casa e così il Comune si salverà. Magra consolazione, dirà qualcuno.

I RIGONI DEL TURCIO

Cristiano Bagnara vive da molti anni in Australia. Porta il nome del nonno materno che si chiamava Cristiano Rigoni e che era nato nel 1870 ad Asiago.

Cristiano (classe 1926) ha ricostruito l'albero genealogico della sua famiglia ed ha conservato uno scritto del nonno che riportiamo in quanto ci dà uno spaccato di vita del 1800. Il nonno del nonno Cristiano si chiamava a sua volta Cristiano ed era nato nei primi anni dell'800.

Ecco cosa scrive Cristiano Rigoni (classe 1870) in una data imprecisata, ma sicuramente dopo il 1913:

Mio padre si chiamava Rigoni Giacomo (nato 1836 morto 1913). Il nonno paterno Cristiano (erano entrambi) nati e cresciuti nella

casetta di contrada Leiten del comune di Asiago ed erano proprietari di nove campi e mantenevano nove bestie da latte.

Il nonno Cristiano aveva un altro fratello che si chiamava Giovanni. Tutti e due avevano numerosa famiglia: una aveva 10 figli l'altra 11.

Giovanni, fratello del nonno, morì in località Mosca estraendo la calce dal forno e di conseguenza il nonno si trovò con 21 figli. Il patrimonio che possedeva alle Laiten non era sufficiente per mantenere tutti i figli ed i nipoti minorenni (21).

Il nonno mio Cristiano vedendo la critica situazione si rivolse per aiuto al Sig. Sindaco di Asiago di quel tempo facendogli conoscere la sua precaria situazione.

Il Sig. Sindaco, esaminata

la situazione dei Rigoni colla Amministrazione comunale deliberarono di dare in consegna a Cristiano del terreno selvaggio, adibirlo a pascolo di pecore di pastori nomadi in località Turcio, senza strade, con qualche faggio ed uno (albero) di abete.

Il terreno suddetto era ricco di sassi, ginepri e spini.

L'ordine dell'Amministrazione Comunale era di levar sassi e spini e ginepri, levare le zolle buone e metterle al sole e quando erano ben asciutte, colla legna scarta dei ginepri, spini e piccoli abeti o faggi, facendo dei piccoli mucchi un po' sollevati da terra coprendoli con zolle asciutte, lasciando la bocca contro vento, preparati 40, o 50, o 60 mucchi, appiccavano il fuoco.

Dopo tre giorni, quando

la terra dei mucchi era raffreddata, la sparpagliavano sul terreno, colla zappa o col piccone, zappavano la terra, piantavano le patate o seminavano l'orzo.

I due prodotti, ed il latte di 4 capre costituivano il nutrimento della famiglia.

Dopo di ciò il Comune di Asiago decise di vendere la terra che i Rigoni avevano bonificato per la rispettabile somma di 50 anni di affitto.

Nota:

Il papà di Cristiano era nato nel 1895 e si chiamava Giuseppe. Aveva sposato Maria, una figlia del vecchio Cristiano Rigoni, ed aveva avuto 9 figli:

Italo (nel 1921); Giuseppe (1923, morto all'età di sei anni); Santina (1924); Cristiano (1926); Orsolina (nata e morta nel 1927); Giuseppe (1929); Marino (1931); Orsolina (1933) ed Enzo (1935).

SANTA CATERINA E LE COSE CHE NON PIACCIONO

Carissimo Direttore, è da qualche tempo che non vede un mio scritto, ma quando non si dorme si pensa a tante cose. Soprattutto a quelle che non ci piacciono e io ne ho due in particolare di cui vorrei far parte i lettori del giornale.

La prima riguarda don Giovanni, l'ex parroco di Santa Caterina.

Si sente spesso dire che l'abbiamo mandato via noi. Non è così: era lui che desiderava andarsene perché non stava più bene in paese. Di quanto accaduto non ci sottraiamo dalle nostre colpe. Siamo i primi a dire "mea culpa", ma neppure il parroco è esente. Come Sacerdote è stato amato e rispettato, come uomo qualche volta lasciava a desiderare. Eppure veniva sempre scusato perché cagionevole di salute e quella sua sordità lo rendeva di ogni cosa sospettoso.

Certo, è stato molto triste il modo con cui se n'è andato, prima di tutto per lui stesso e poi per tutto il paese di San-



Una nuova statua di Santa Caterina da Alessandria impreziosisce la chiesa del paese.

ta Caterina in quanto sembra che tutti noi fossimo contro don Giovanni. Non è così, credetemi. Ho avuto modo

di parlare con una persona di Chiesa, lamentandomi per come erano andate le cose. Mi fu risposto che era da tempo che se ne voleva andare. C'è voluto chi ha deciso per lui, dicendogli di fare le valigie ed andare via.

Per nostra fortuna ci sono ora i Padri di Crosara che tengono ancora viva la nostra piccola comunità. Un grazie a loro di cuore ed ora, credo sia arrivato il momento di non dire più che abbiamo mandato via il parroco. Chiedete pure a chi di dovere.

L'altra notizia di cui vorrei occuparmi è relativa al decesso, avvenuto ai primi di novembre 2011, di Suor Giacinta, che è stata l'anziana Superiora che ha lavorato per circa quarant'anni nella nostra comunità.

Se n'è andata senza che nessuno del paese fosse andato a darle l'ultimo saluto e ringraziarla per quanto ha

fatto per Santa Caterina.

E' vero, abbiamo appreso la notizia in ritardo, ma nonostante la buona volontà, non siamo riusciti a fare qualche cosa per accompagnarla all'ultima dimora. Anche in questo caso dobbiamo dire "mea culpa". Col senno di poi mi spiace anche di non essere andata a Bassano a salutarla per l'ultima volta. Se n'è andata in silenzio, senza il nostro grazie, senza nemmeno uno scritto nel bollettino parrocchiale. Spiace che sia questa la nostra ricompensa per chi ha lavorato tanto, sofferto ed anche pianto. Certe accuse e certe parole qualcuno non dovrebbe mai dirle e, se sono immeritate, fanno davvero molto male.

Ora, cara Superiora, da lassù, assieme a Suor Fortunata a Suor Lidia e a Don Davide, ricordatevi della comunità di Santa Caterina.

Oriana Pozza

LETTERE AL GIORNALE

Da Muzzano (BI, in data 15 agosto 2011, ci scrive Fulvio Lunardon.

Gentilissimo direttore, ho ricevuto "4 Ciacole" giovedì scorso e devo dire che ho letto con molto piacere la parola "S'ciapussi" che già conoscevo; così come sentii più volte ripetere le parole "caiccio del bigolo" i "sassi dell'Andola" o il "Bololo" e "la groja". Conosco da molto tempo questi termini per averli sentiti dire da mio papà che nacque in Contrà Pezzini nel '18, sesto di otto figli. Mia nonna Erminia Pezzin era sorella della Luigia (mi pare di ricordare che si chiamasse così) madre del Bepi della Costa.

Allego una foto scattata da me nella quale si possono vedere mio papà, fra Bepi e

sono più quei bellissimi ciclamini. Forse, da quando negli anni '80, la Forestale non gira più?

Mi ricordo di essere stato con i miei come ospite del Battista Poli (di Contrà Pezzini) presso la Malga Bianca: mi trovavo in cucina e vidi Domenica (moglie del Battista) spostare un vaso di "mazze tamburo" dicendo: "non se sa mai, pol rivare la Forestale".

Neanche a dirlo dopo qualche minuto entrarono due Forestali e uno disse, annusando l'aria: "Qui qualcuno xe 'ndà a funghi!" Altri tempi. Non mi resta che salutarvi e augurarvi un buon lavoro! A rileggerci!

Fulvio Lunardon

Dalla Nuova Zelanda ci scrive, il 2 agosto 2011, Giannino Crestani

Caro Bruno, Grazie infinitamente per i due libri che mi hai mandato. Sono arrivati una settimana fa. Quello della Malga di Silvagno lo ho divorato in due giorni. Era una novità nuova. La mia famiglia non mi ha detto niente di queste cose, però, dei partigiani mi ricordo quando venivano nel nostro albergo e nella nostra bottega per rendersi da mangiare e per bere il vino.

Io mi ricordo anche di Beppi Crestani, perché, come sai, la nostra casa era vicina alla sua. Che memorie quel libro mi ha fatto ritornare!

Ora sto leggendo il libro delle contrade. E' molto interessante. Grazie infinite.

Ora ti devo dire degli ultimi mesi della nostra isola del sud dove noi abbiamo abitato per cinquant'anni. Nell'ottobre scorso, come sapete, hanno avuto un terremoto grande che ha distrutto un paese dove, anni fa, noi avevamo un negozio. Più del cinquantaper cento delle case e negozi sono state danneggiate e

tante devono essere abbattute e non sanno se possono costruire di nuovo sullo stesso terreno.

In novembre, ad ovest dell'isola, dove sono molte miniere di carbone, una di queste è scoppiata uccidendo 29 operai. In quella zona hanno lavorato tanti uomini della nostre zone di Conco e Lusiana: Soster, Rubbo, Pizzato, Crestani, ecc.

Anch'io abitavo lì quando sono venuto in Nuova Zelanda.

Le tragedie non erano ancora finite. Il giorno dopo Natale c'è stato un altro forte terremoto in città che ha fatto molti danni, però senza morti.

Le scosse di terremoto continuavano ogni giorno e, nei primi giorni di febbraio, hanno avuto un fortissimo terremoto che ha distrutto tutto il centro città e più di diecimila case. Ci sono stati 180 morti. Tanti dei morti erano giovani venuti da tutto il mondo per studiare la lingua inglese. Tutte le chiese in centro città sono state distrutte (di circa 15 religioni). Tutti i Sacerdoti, di ogni religione, dicono che Iddio ha fatto il mondo. Può darsi che era troppo stanco quel giorno o aveva bevuto troppo e così non ha fatto bene!!

Impiegheranno tanti anni per ricostruire quella zona. Anche il fratello di mia moglie ha perso la casa. Non avevano elettricità, acqua e non potevano usare il gabinetto per tre o quattro mesi.

Fino ad un mese fa hanno avuto più di settemilacinquecento tremori e molto forti. Due settimane fa hanno avuto tanta neve e così ancora più danni. Tante famiglie sono emigrate in altre parti della Nuova Zelanda ed anche in Australia.

Noi siamo stati fortunati ad essere venuti qui dieci anni fa e così non abbiamo avuto quei mesi terribili.

Tanti cari saluti anche da mia moglie e da Aurora e suo figlio Stefano con cui parlo spesso.

Ciao, Giannino

Da Albizzate (VA) Gaspare e Pinuccia Cortese, ci scrivono:

Gent.mo Sig.or Pezzin Abbiamo ricevuto con grandissimo piacere il libro del dottor Cremonini, ci ha molto commossi con i suoi ricordi passati a Conco e contrade a curare la gente, a lui va la nostra ammirazione e un grazie per averlo scritto.

Distinti saluti.

Gaspare Cortese e Pinuccia Locarno

Da Bassano ci è pervenuta questa mail:

Caro Direttore, ho ricevuto qualche giorno fa il suo giornale e come sempre l'ho trovato interessante, ricco d'informazioni e sempre più attento alla storia dell'Altipiano. Bello l'insero sulla Reggenza. Me lo sono riletto perché si sente che sta emergendo in modo sempre più corretto e documentato il filo conduttore delle nostre comunità. Falsi compresi! Ringrazio per lo spazio riservato a S'ciapussi e soprattutto per la lettura gratificante di un gioco della memoria che mi ha coinvolto, anche se non ha tutte le qualità amabilmente attribuite. Fa piacere comunque sentire che c'è interesse per 'la storia dei documenti' ma anche per quella dei fatti e delle persone. Queste ultime non lasciano traccia della loro esistenza, non fanno storia, eppure senza di loro non esisterebbe nessuna storia. Per questo apprezzo, non è piaggeria, il lavoro che fa, sicuro che in futuro sarà la storia di Conco e non solo.

Un cordialissimo saluto

Vittorio Brunello



Antonietta. Del Bepi conosco solo un figlio: Piero, che abita qui, in Piemonte.

Mio nonno, che non conobbi, nacque a Valrovina che, nonostante il nome, è un bel posto.

Dall'ormai lontano 1978 sono stato 22 volte a Fontanelle per qualche giorno d'aria buona. Da parte mia le case, da allora, sono peggiorate. Mi sono reso conto due anni fa che alla fine della Val Lastaro, verso la strada che sale alle Laite, non ci

L'è tornà

L'è tornà!
L'è tornà a baita, direbbe Rigoni Stern!

Ilario Cortese, disperso in Russia, atteso invano dai parenti per lunghi anni, è tornato a Conco. Le campane al suo arrivo han suonato a festa.

Nel cimitero di Conco, mentre il trombetta suonava il Silenzio e la piccola bara era sorretta da quattro nipoti, un silenzio profondo, rispettoso, reverenziale ha pervaso l'aere. Gli Alpini immobili sull'attenti. Per due minuti il mondo s'è fermato e la comunità di Conco ha salutato il soldato disperso che ha ritrovato la via di casa ed è stato accolto come se fosse il fratello di tutti e non solo di Stefano che gli era accanto commosso ma, al contempo, rasserenato; non solo di Gino, che era laggiù nella lontana Australia, distante 20 mila chilometri, ma era come se fosse vicinissimo.

Si può trasformare un funerale in un momento di serenità? Ilario c'è riuscito. Le sue esequie, pur nella commozione e nel dolore, sono state anche un avvenimento di grande conforto. Il fratello, lo zio, è ritornato dopo un lungo, lunghissimo viaggio.

Se n'era andato in Russia quel 20 luglio del '42. Sul Don. E poi?

I combattimenti, il freddo, la fame, la ritirata, la prigionia.

Chissà com'è finito in quel campo di concentramento in Polonia? Solo ipotesi. E una certezza: il 20 luglio del '44 è finita la sua giovane esistenza. Aveva 23 anni.

Nessuno a Conco sa nulla di lui. La madre lo aspetta così come tutte le madri dei dispersi. E' solo disperso: tornerà! Infatti, dopo che il 20 luglio del '61 si viene a sapere che le sue ossa riposano in un cimitero militare

Polacco il 20 luglio del 2011 quelle ossa vengono levate dall'avello per essere portate a casa. L'Ilario l'è tornà!

E le campane suonano a festa!

Conco riabbraccia un suo figliolo.



Il ritorno a casa di Ilario.

C'è una rappresentanza dei Combattenti e Reduci, ci sono gli Alpini di Conco, ma anche quelli di Fontanelle, di Rubbio, di Santa Caterina e di Lusiana. Con le loro bandiere, i vessilli. E i gonfaloni del Comune e della Spettabile Reggenza.

C'è la Banda di Fontanelle che accompagna i momenti più toccanti della cerimonia.

C'è il Sindaco, il Presiden-

te della Comunità Montana, l'On.le Donazzan, ma ci sono anche parenti di altri dispersi e c'è un coscritto di Ilario che ricorda i giorni tremendi della campagna di Russia. Ci sono molti compaesani, partecipi e commossi. Contenti che almeno uno sia tornato.

La nipote Marta traccia un breve profilo dello zio, il Sindaco accoglie a nome di tutta la comunità questo soldato, questo fratello, questo figlio!

La sua piccola bara viene portata davanti alle tombe dei suoi cari prima di essere deposta là dove rimarrà per sempre.

Ilario l'è tornà! L'è torna par senpre!

P.S. La preghiera del Disperso termina con queste parole:

"Ti prego, Signore, per il mio ultimo riposo, fammi tornare in seno alla terra nativa!"

Ora riposa con i suoi cari

Poco più d'un anno fa, con la nostra famiglia eravamo a Conco. Abbiamo avuto una grande accoglienza. E' stato per noi un ritorno in Patria magnifico anche se sapevamo che sarebbe stato il nostro ultimo viaggio.

Nel nostro programma era anche previsto che dovevamo andare in Polonia per visitare, per la prima volta, i resti del nostro defunto Ilario Cortese.

Per noi si trattava di un pellegrinaggio.

Il 19 giugno 2010, a Varsavia, abbiamo assistito alla S. Messa a suo nome assieme ai nipoti e alla nostra famiglia.

Il giorno dopo eravamo nel cimitero militare di Bielany alla periferia della città dove ci aspettavamo di trovare una fossa comune. Invece, con nostra grande sorpresa abbiamo scoperto che Ilario era sepolto in un sacrario seminterato con le pareti oscurate dal

tempo e dall'umidità, in un loculo ossario dov'era iscritto il suo nome. Nel sacrario c'era una grande lapide con i nomi di tutti i sepolti.

Ilario riposava là da 65 anni, all'insaputa di noi suoi parenti, ma non certo dimenticato.

Io Gino, suo fratello, ricordo quando è partito nel 1940, per me era un sostegno, era tutto, sembrava che andasse in villeggiatura, ma in Russia ha trovato la realtà. Scrisse nella sua ultima lettera dell'11 gennaio 1943 che faceva un gran freddo e poteva vedere i soldati Russi non lontani.

Era partito con i suoi compagni e con tanti di loro ha passato quei terribili giorni ed è morto. Ora era là, seppellito con loro e ci sembrava che dopo tanti avrebbe potuto anche rimanere in quella sua tomba.

Ma la decisione di tutti noi

suo parenti è stata che doveva ritornare a casa. Dopo un anno, ecco che il nostro desiderio si è realizzato.

Un grande avvenimento che non ha precedenti. E' stata veramente una bellissima giornata. Noi non c'eravamo, ma i nipoti ci hanno inviato il filmato delle esequie ed abbiamo visto quanto toccante sia stata tutta la cerimonia. Ci ha ovviamente molto dispiaciuto non essere presenti a Conco quel giorno del 23 luglio. Con il pensiero però vi eravamo vicini come se avessimo partecipato.

Siamo certi che furono ricordati anche tutti coloro che non sono potuti ritornare; tutti i dispersi di quella ritirata di Russia così drammatica ed eroica.

Un grande ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato al rimpatrio dei resti mortali del nostro congiunto.

In particolare a Marta Dalle Nogare, non solo perché è riuscita a fare tutto, ma anche perché ci ha tenuti al corrente giornalmente. Sarebbe stato un grand'onore per la sua madre (mia sorella Orsolina) che tanto ricordava Ilario. Vogliamo ringraziare anche tutti coloro che hanno aiutato in vario modo: l'Ambasciata d'Italia a Varsavia, il Ministero della Difesa, nonché l'ufficio amministrativo del Comune di Conco, in parti-



Stefano Cortese fratello di Ilario.

colare il sindaco, la signora Stefani, per il loro interessamento e per aver donato il loculo. Un grazie ben meritato anche ai gruppi Alpini: Ilario era molto orgoglioso di essere un alpino. Un grazie di cuore anche alla banda di Fontanelle.

Siamo contenti che Ilario riposi ora per sempre in pace con i suoi cari.

Gino e Albina Cortese - Trafalgar, Victoria, Australia.

DANILO E LINA

La giornata di lavoro al supermercato era stata faticosa. Nella più bassa scaffalatura Danilo aveva dovuto sistemare i contenitori di detersivo, in bell'ordine, come preteso dal responsabile del settore. Un lavoro scomodo. Non era un dipendente, ma un incaricato della ditta fornitrice che, se voleva vendere i suoi prodotti, aveva l'onere di esporli negli scaffali a sue spese. Un lavoro del tutto occasionale.

Si era fatta sera e Danilo, terminata l'esposizione, contava di recarsi alle porte del Parco scientifico del Vega ad accogliere Lina, la sua amata, che quel giorno terminava il periodo di lavoro come precaria presso il "call center" di un'importante casa editrice.

Si erano conosciuti all'Università di Cà Foscari: lui al terzo anno di Lettere Antiche, lei al secondo di Filosofia.

Ambedue di Marghera, salivano sull'autobus in Piazzale Sant'Antonio. Si tenevano d'occhio. Lina in particolare non riusciva a distogliere lo sguardo da quel giovane dall'atteggiamento un po' distaccato e pensieroso da intellettuale. Sperava di essere notata. Si era per questo tinto i capelli di biondo e si era messa al collo vistosi fazzoletti di seta. A lei pareva che lui non la degnasse di attenzione alcuna. Ma proprio così non era. Era solo che la timidezza

di Danilo non gli consentiva di puntare lo sguardo su quella ragazza sempre in ordine, dal volto pulito e dai bellissimi occhi verdi.

Fu lei a rompere gli indu-



Lina Venturini.

gi... Ed un giorno in Piazzale Roma gli si piantò davanti sorridente: "E' da tempo che prendiamo lo stesso autobus; ti ho visto in Facoltà: ti dispiace se facciamo la strada assieme?". Mostrandosi ben lieto, Danilo accettò l'invito. Così da allora, tenendosi per mano, percorsero calli e campielli nella gioia di ritrovarsi ogni mattina.

Brillanti ambedue negli studi, si laurearono con il massimo dei voti e lode.

Daniilo, Dottore in Lettere antiche, non conosceva altro mondo che quello dei suoi studi. Contava di dedicarsi alla scrittura e divulgare le

sue conoscenze possibilmente nell'insegnamento. Aveva contattato più case editrici. Veniva ascoltato con sufficienza ed immancabilmente invitato a ripresentarsi dopo qualche tempo.

Suo padre era un apprezzato tecnico dell'Alcoa, fabbrica dell'alluminio in crisi che lo aveva posto in cassa integrazione. Poi costituì un "esuberò" e garbatamente era stato messo alla porta. Oltre a Danilo, doveva provvedere ad altri due figli ancora agli studi.

Contava su quel figlio Dottore, convinto che con il suo tanto sapere avrebbe trovato facilmente un impiego, una collaborazione, un qualcosa che gli permettesse di essere d'aiuto alla famiglia.

Passavano i mesi e nulla accadeva. Partecipò a più concorsi. Le sue "Lettere Antiche" non interessavano proprio a nessuno e più di qualcuno glielo manifestò con sorrisi di commiserazione.

Si convinse allora che non era il caso di esibire la laurea e nelle domande che spediva si dichiarava "di bell'aspetto, istruito e disponibile a qualsiasi lavoro".

Fu contattato da un deposito di detersivi. Il colloquio che ne seguì convinse la ditta che Danilo poteva andar bene per le sue esigenze, che non erano tanto impegnative. Cercavano un giovane dal bell'aspetto appunto che, alla presenza dei clienti, disponesse in bell'ordine negli scaffali dei supermercati i loro prodotti. Un

lavoretto da poco, anche poco retribuito. Se Danilo avesse accettato e si fosse comportato bene, più avanti si sarebbe potuto parlare di altri incarichi più impegnativi. L'assunzione era a tempo determinato di tre mesi, in prova.

Era un lavoro finalmente; Danilo accettò: a casa furono felici.

Era una sera d'autunno.

Al Vega, Danilo attendeva. Lina, sempre puntuale, tardava. Era l'ultimo giorno ed un ritardo per il commiato con i colleghi poteva giustificare il prolungarsi dell'attesa. Si aspettava una chiamata al cellulare, che non arrivava. Cominciava a preoccuparsi.

Finalmente la vide spuntare. Piangendo le corse incontro e l'abbracciò. Tenendolo stretto a sé raccontò che, dopo aver salutato i colleghi, si era recata dal capo ufficio: voleva ringraziarlo anche della considerazione che in più occasioni le aveva manifestato. Nella conversazione che ne seguì il responsabile le svelò che anche lui era laureato in Filosofia e di essere stato assunto proprio perché possedeva quel titolo. Il colloquio proseguì dissertando sulle rispettive tesi di laurea soffermandosi in particolare su "La religione entro i limiti della semplice ragione di Kant", la tesi di Lina. L'interlocutore si era dimostrato attento ed interessato a quanto lei le andava esponendo con competenza e proprietà di linguaggio.

Poi, sorridente: "Sappia

Lina, che la tenevo d'occhio da tempo. Ho apprezzato il suo rapportarsi con gli interlocutori, il suo garbo ed il comportamento con i colleghi. Cercavo chi mi potesse affiancare ed ho puntato su di lei. L'incontro di questa sera ha confermato il buon giudizio maturato nei suoi confronti. Ne ho parlato in Direzione ed abbiamo deciso di assumerla; venga domani e definiremo il tutto. A proposito, sono interessato alla sua tesi, veda di farmene avere una copia".

Tra le lacrime Lina continuò: "Sai Danilo, mi sentivo tremare, temevo di svenire. Non vedevo l'ora di dirtelo".

Chiamò sua madre al cellulare per comunicarle la grande notizia che dedicò a suo padre, deceduto in un infortunio all'Ilva.

Lina si rivolse a Danilo: "Ti dispiace se rientriamo a piedi?". Lui annuì. Solo allora si accorse che l'amato, nella letizia che pure lui coinvolgeva, avrebbe potuto provar sconforto per la sua ben diversa situazione.

Si incamminarono nella strada che una lunga mura separa dal grande cantiere navale di cui solo si intravedevano illuminate le sommità delle alte gru in movimento. A quell'ora la via era deserta: si udivano soltanto i secchi rumori metallici delle officine.

Lina teneva stretto al braccio il fidanzato che si era fatto taciturno. Ella comprese e, con dolcezza, lo invitava ad aver fiducia: anche per lui ci sarebbero stati tempi migliori, lo sentiva.

Attraversarono senza par-

larsi un fascio di binari sotto il cavalcavia e, in viale della Pila, sostarono a lungo nella penombra abbracciati. Proseguirono poi per Via Fratelli Bandiera illuminata dai fari dell'intenso e rumoroso traffico di fine sera.

Lina abitava nei pressi ed era desiderosa di rientrare. Danilo la tratteneva perché voleva vagare con lei nelle silenziose stradine d'intorno, che ben conoscevano. Era la zona "antica" del quartiere, edificata con felice intuizione urbanistica, dalle villette circondate da un curato giardino. Non era molto illuminata la zona. Lì si sentivano protetti da occhi indiscreti. Continuarono a scambiarsi tenere effusioni tra le siepi sporgenti di una ringhiera.

Squillò il cellulare: Danilo

rispose. Lina lo vide sorridere mentre gli si illuminava il volto e gli brillavano gli occhi. "Sì, verrò senz'altro domani - rispondeva - Grazie, grazie". "Lina - le si rivolse abbracciandola - era la Marsilio, la casa editrice di Venezia. Hanno letto i miei lavori, vogliono affidarmi la cura di una nuova collana sugli autori greci. Mi aspettano domani".

Si strinsero ancora tra le lacrime: la loro vita era cambiata!

Nel buio della sera si intravedeva illuminata la grande fontana di fondo. Zampillava alta nei colori dell'arcobaleno e pareva anch'essa partecipe di tanta felicità.

Lorenzo CESCO

Quando busserò

Il 20 Luglio 2011 dalla Polonia sono partiti i resti mortali del soldato disperso in Russia **Ilario Cortese**. Tre giorni dopo a Conco si sono svolti solenni funerali (vedi articoli in altra pagina del giornale).



Valentino Maroso.

Nello stesso mese sono deceduti **Valentino Maroso** di anni 79 che abitava in Contrà Campanari; **Anna Maria Cortella** in Cremonini di anni 85 che abitava in Via Cappelari (e che ricordiamo in altra parte del giornale) e **Sante Dalle Nogare** (meglio cono-

sciuto come Camillo) che aveva 95 anni e che viveva a Treviso. Lo stesso giorno (29/7) è deceduta a Rosà, dove viveva, **Domenica Imelda Pilati** ved. Guidolin di anni 67.

Era ricoverata a Villa Rosa di Asiago **Guerrina Rodighiero** di contrà Tortima che è deceduta alla bella età di 94 anni.

Durante la Sagra di Conco, la sera del 30 luglio, **Mario Dall'Olio** di Lusiana, mentre ballava sulla apposita pista sotto il grande tendone, si è improvvisamente accasciato al suolo. Prontamente soccorso da un medico che era sul posto per il Dall'Olio non c'è stato nulla da fare. Aveva 69 anni.

Ad Audincourt (Francia) è deceduto all'età di 91 anni **Tranquillo Bertuzzi** che era originario di Contrà Colpi. Emigrato ancor giovane, lo raggiunse poi la moglie Luciana Caldana di Contrà Costa. Lo ricordano con affetto il nipote Antonillo e moglie, oltre che parenti e amici.

Ad Agosto è deceduto

Francesco Dal Cortivo (anni 62) che viveva in Contrà Comarini. Aveva svolto per lungo tempo la mansione di autista del pullmino per il trasporto dei bambini dell'asilo e delle scuole di Santa Caterina.

Il 5 agosto è deceduto **Antonio Primo Pezzin** di anni 83. Viveva a Carlingford in



Antonio Primo Pezzin.

Australia ed era fratello della Maria Pezzin che vive in Contrà Campanari.

Nel mese di settembre registriamo i decessi di **Lorenzo Crestani** (74) di Fontanelle, conosciuto meglio come Gian Pio e di **Angela Marcolin** in

Alberti che era nata nel 1929 ed abitava in Contrà Bertacchi, mentre a Ottobre sono deceduti: **Sergio Zanella** di anni 64 che abitava a Fontanelle; **Erminio Bertacco** (87) di Contrà Alto; **Sergio Zampese** (69) originario di Contrà Ciscati ma che ormai da molti anni era ricoverato in una casa di riposo a Bassano.

A Marostica, dove abitava da molti anni, è deceduto **Mario Cortese** di anni 71. Originario di Contrà Segala, era impresario edile.

Aveva 80 anni ed abitava a Bassano **Olindo Dalle Nogare** che è deceduto lo scorso mese di ottobre. Aveva casa a Conco di Sopra.

Abitava a Bassano anche **Domenico Cortese** di anni 86 che era originario di Rubbio e che è deceduto ad ottobre.

Da Genova è giunta notizia della morte di **Gianna Pastorino** di anni 73, mentre da Pratrivero (BI) è giunta quella della morte di **Antonella Dal Dosso** in Trabaldo, di anni 54. Entrambe avevano parenti a Conco.

A Novembre è deceduta **Nidia Macchelli** (63) che abitava a Fontanelle, ma non era originaria del nostro paese

La dottoressa **Anna Maria Cortella** era la moglie del dott. Luciano Cremonini. Entrambi medici, si erano trasferiti a Conco 50 anni fa quando il marito aveva vinto la condotta.

Anna Maria era molto apprezzata dalle sue pazienti che la stimavano per la competenza e la riservatezza. Aveva acquisito meriti professionali indubbi, ma si era spesa anche per il paese diventando Assessore comunale per un mandato. Una folla numerosa ha partecipato al suo funerale ed il marito ha poi ringraziato tutti con uno scritto pubblico.

Graziella Zanella in Rodighiero ha compiuto 74 anni il giorno prima della sua morte avvenuta ad Asiago il 17 agosto 2011. Ce lo comunica la nuora Damiana che così scrive:



Graziella Zanella.

Graziella abitava a Pray Biellese, ma tutti gli anni passava col marito Silvano i mesi estivi in Contrà Costa di Conco. Era conosciuta da molti perché aveva vissuto a Conco vicino al campo sportivo. Lavorava come persona di servizio, ma poi si è trasferita con tutta la famiglia in Piemonte alla ricerca di un lavoro stabile. Disponibile ed allegra, la sua casa di Contrà Costa era sempre aperta a parenti e amici. Amava ballare e cantare e la sua voce aiutava il coro durante la funzione dell'annuale festa del Capitello. Anche a

Pray era attiva in parrocchia, organizzava gite e cantava nella corale.

Un grazie a tutti coloro che sono stati vicini a papà Silvano.

Damiana

Giuliana Crestani (1941-2011)
Il 5 agosto del 2011 è venuta a mancare all'affetto delle tante persone che l'amavano, Giuliana Crestani.

La sua vita ha inizio sui nostri monti; nasce durante la Guerra, il 20 gennaio 1941, in Contrà Balocca nel comune di Marostica, contrada a sud di



Giuliana Crestani.

Rubbio, all'interno di quella che era una numerosa famiglia patriarcale. Rimane orfana del papà che nel 1945 muore prigioniero dei nazisti presso il campo di prigionia di Gorka in Alta Slesia (Germania).

Giuliana che da subito si era mostrata una bambina molto vivace, non appena in età di lavoro viene mandata a Rapallo in un ospizio di religiose dove trascorre la sua giovinezza lavorando lontano da casa.

Quando Giuliana fa ritorno a casa, conosce uno scavezzacollo di Brombe, Luciano Crestani (Bepi Cachi), con il quale, dopo qualche anno di fidanzamento, il 30 maggio 1964, si sposa. Dalla loro unione nasceranno due figli.

Una tappa importante e difficile della sua vita è segnata il 15 settembre 1970. Beppino fa il camionista ed è in viaggio verso Genova. A Cremona, a causa di un incidente

stradale, rimane ferito molto gravemente. I primi mesi sono durissimi, si teme il peggio. I bambini sono piccoli e per non perdere il lavoro Giuliana continua a lavorare come "donna di servizio" a Bassano 3 giorni a settimana, gli altri 3 giorni li trascorre al capezzale del marito ricoverato a Cremona ed intrasportabile. Ma non era sola: il cugino Lorenzino sempre pronto ad accompagnarla. Lì, a Cremona, lontano da casa, dove non conosceva nessuno, trova solidarietà, accoglienza e amore. Due famiglie conosciute nelle corsie dell'Ospedale, insistono per darle ospitalità e aiuto: due angeli custodi, i Toscani e i Gritti, i cui cognomi rimarranno nella memoria della famiglia Crestani assieme alla famiglia Vettore da Padova, con la quale percorre le tante strade del Nord Italia, al fine di accompagnare o raggiun-

gere i figli durante le innumerevoli partecipazioni a gare ciclistiche. Gioia, entusiasmo, orgoglio: sentimenti genitoriali.

Lei amava il movimento fisico, amava camminare, amava le sue montagne. Gli ultimi vent'anni della sua vita li ha trascorsi camminando col Gruppo Podistico Leprotti di Pove del Grappa e con le care amiche di San Giacomo. Quanti passi, quanti dialoghi, quanti silenzi, quanti incontri, quanti sfoghi, quanti amici. Vicini, col corpo e col cuore, anche nella sua ultima camminata.

"Tutto quello che Dio vuole" queste le parole espresse da Giuliana, con consapevole accettazione anche negli ultimi momenti della sua vita.

Grazie a tutte le persone che l'hanno capita e amata.

Antonella Crestani

MEMORIE CHE NON DEVONO SCOMPARIRE

Nel cimitero di Conco si stanno facendo lavori per rinnovare la fila di loculi già esistenti sul lato sud del cimitero "vecchio".

Benissimo, però non dobbiamo correre il rischio di far scomparire delle importanti memorie. Non per nulla le vecchie lapidi fissate sulla fronteggiante parete nord vennero rimosse e risistemate sul retro della vecchia parete ovest.

C'è però ancora qualcosa da "salvare".

Infatti entrando, a destra, proprio ai piedi di detto muro nord, si nota subito una vecchia tomba in cemento con quattro colonnine tra loro collegate da una catena di ferro. Una delle colonnine è stata spaccata e da un bel po' di tempo giace rovesciata a terra.

Per chi non lo sapesse, quella era la tomba del prof. Giovanni CALDANA (29.4.1878-21.5.1926) al quale è intitolata la grande scuola materna, in corrispondenza della quale era stata murata la lapide (come sopra detto ora spostata) dedicata allo stesso.

Ai lasciti suo e della Sua Mamma, Maria Tumelero (oltre alle donazioni in denaro e al lavoro dei parrocchiani e degli emigranti), si deve infatti se detta scuola è stata realizzata e completata.

Sotto detta lapide ne era murata un'altra, piccola (ed inspiegabilmente scomparsa) su cui si leggeva

OVE LO RAGGIUNSE

IL 29 NOVEMBRE 1941

E QUI NELLA STESSA FOSSA

ASPETTA LA RISURREZIONE

MARIA TUMELERO

N. A FONTANELLE 1.XII 1846

M. A CONCO 29.XI.1941

Necessita quindi intervenire al più presto sia per risistemare la colonnina, sia per porre una piccola tabella (lasciamo ai competenti il tipo) per ricordare quelle due Persone, per Conco veramente illustri e da non dimenticare.

Luciano Cremonin

È venuta a Conco Ignes Toscan, autrice del libro sull'emigrazione di una famiglia di Conco in Brasile alla fine dell'800

Ignes Toscan, l'autrice del libro "Os anos da grande fadiga" (gli anni della grande fatica), è arrivata dal Brasile ed ha voluto venire nel paese dal quale sono partiti i suoi avi, cioè i protagonisti principali del suo romanzo. Il libro da lei scritto, pur raccontando fatti realmente accaduti (che lei aveva appresi dal nonno), è frutto della sua fantasia. Ha descritto luoghi e personaggi che non aveva mai visto o incontrato.

Ignes è arrivata a Conco accompagnata dalla sorella Elizabeth che vive in Italia da alcuni anni e che si è cimentata (in modo un po' approssimativo) nella traduzione del libro. Ci hanno così consegnato del materiale che si dovrà ora sistemare e non è detto che si possa un giorno pubblicare anche il libro tradotto. Non sarebbe male, perché ci racconta le vicende di una famiglia che è partita alla fine dell'800 per emigrare in Brasile. La storia dell'emigrazione di quel periodo è poco conosciuta e queste pagine potrebbero portare un po' di luce ed interessare qualche storico dell'emigrazione.



GITA A LONDRA

"Rivela 'sta coriera?"

Cinque e mezza di mattina.
Piazza Conco

Diana's english group attende impaziente il pulmino che, dopo un paio di fermate per raccogliere altri tre componenti, lo porterà all'aeroporto di Venezia.

Destinazione: Londra.

Io sono lì già da un quarto d'ora: per una volta non voglio arrivare in ritardo

"Alora, sta coriera?...e il ragazzo? dove xèlo benedeto!"

Per Diana i tre uomini della comitiva sono: il ragazzo, il giovanotto e il principe. Le donne sono tutte "belle" così come i ragazzi sono "belli"

Eccoli finalmente, l'auto-bus e il ragazzo. Ora si parte!

La grande avventura è cominciata.

A Bassano si completa la raccolta che è così costituita: Diana, Cristina, Edoardo, Enrico, Elena e Matteo, Francesco, Fulvia, Lorena, Manuela e Marco, Mara, Roberta e Amedeo e, naturalmente io.

"Dove xè che ghimo da 'ndare?"

Ecco, per chi voleva una vacanza indimenticabile, la possibilità di avere qualcosa da raccontare inizia proprio all'aeroporto a Venezia, dove

non si capisce cosa si debba fare e dove andare. Ci mettiamo in fila per il ceck-in, e solo dopo un po' realizziamo che viaggiando con il bagaglio a mano, non dobbiamo fare la fila, possiamo passare la dogana direttamente e recarci al gate giusto. Facile, no? Macchè! Alla dogana veniamo invitati a toglierci giubbotti, golfini, cinture e scarpe. A piedi scalzi passiamo sotto al metal detector. Quando arriva il mio turno, il marchingegno si mette a suonare. Lo sapevo. Vengo perquisita, ma l'unica cosa metallica che indosso è la cerniera dei pantaloni!

A qualcuno viene l'ansia del peso del bagaglio e così a turno tutti ci mettiamo a pesare i trolley e ridistribuirci i "pesi" in eccesso. L'incubo invece della ricerca dei contenitori per liquidi, perché nel bagaglio a mano si possono mettere tali aggeggi a condizione che abbiano una dimensione precisa, l'avevamo già risolto non senza problemi, nei giorni precedenti. Diana mi affida pigiama, ciabattine e un giubbottino perché nella sua valigia deve far spazio ad un goloso presente per i suoi nipoti. Ah, cuore di nonna!

Si sale sull'aereo e ci si accaparra del primo posto che si trova. Con Ryan Air è finita l'era dei posti prenotati, qui la legge è selvaggia: ci si accomoda dove c'è posto. Il gruppo si sparpaglia.

Allacciamo le cinture e... "Giovanotto! No simo gnancora partii!" comunica Diana "Me go acorto ma grazie che te me lo ghè dito!" risponde educatamente il giovanotto alla sua prima esperienza di volo.

Lungo il viaggio qualcuno riconosce l'ossario di Asiago, qualcun altro prova ad indovinare quali stati si stiano attraversando. Sopra lo stretto della Manica ecco le nuvole: un assaggio del più tipico clima britannico. Io non vedo niente. La pastiglia contro il mal d'aria mi ha messo sonnolenza. Mi sveglio alla meta.

Londra ci accoglie con un tempo indeciso ma tutto sommato bello. Secondo le previsioni avremmo dovuto fare i turisti sotto l'acqua per tre giorni. Invece no.

Due bei pulmini ci portano verso il nostro albergo. Gli autisti, abilissimi, si destreggiano in un labirinto di strade e stradine di questa immensa città.

E' quasi ora di pranzo. Non lo sappiamo ancora, ma con il programma nutrito di visite a monumenti e musei, che Paolo Girardi e Edoardo ci hanno preparato nei minimi dettagli, sarà il solo che riusciremo a fare in tre giorni. Una sorta di intuito però, ci induce a riempire gli zainetti con banane, mele, biscottini e yogurt la mattina dopo a colazione. Nelle giornate successive il tour è davvero intenso ma Edoardo eletto sul campo a guida ufficiale, supportato da Diana che veglia su tutti noi, ci porta agilmente da un capo all'altro della città con la sicurezza di chi a Londra vive da sempre. Cartina alla mano e tanto senso pratico, ci solleva da ogni incombenza lasciandoci un unico pensiero: divertirci.

Le giornate sono frenetiche, non c'è tempo per fermarsi perché a Londra c'è tanto da vedere. Solo i ragazzi ogni tanto con un timido "mamma ho fame" fanno sentire il loro legittimo dissenso.

La sera un giro in centro, giusto per vedere la bella gioventù londinese, alla ricerca del divertimento. Ora a Londra va di moda la sera, almeno tra le ragazze, vestir-

si elegantemente ma camminare a piedi scalzi per le vie del centro, tenendo in mano le scarpe dai tacchi vertiginosi. Non so commentare, mi mancano le parole!

Fuori da un locale, in fila secondo la più classica delle tradizioni inglesi, ragazze e ragazzi aspettano il turno per poter entrare. Diana si avvicina ad un gruppo di ragazze e si informa se sono da sole. Alla risposta affermativa domanda stupita dove siano gli uomini e le ragazze sconsolate dicono che gli uomini di una volta non esistono più... tutto il mondo è paese.

E' bella Londra. Città che mantiene intatto il fascino delle tradizioni perfettamente integrato alla modernità. Londra, con la complicatissima rete metropolitana e i modernissimi edifici che svettano non lontani dai luoghi storici di eterna bellezza; Londra, della bella favola di William e Kate.

A Londra incontriamo Gherardo Girardi, la moglie Ana e i loro tre bambini, Santiago, Stefano e Chiara a cui solo due giorni dopo si aggiungerà un altro bebè, il terzo maschietto di casa.

Venerdì sera cena cinese ma il meglio ce lo riserviamo la sera successiva, cenando al ristorante giapponese. Due cuochi straordinari cucinano le pietanze ordinate, su di una piastra di fronte a noi. Ma è davanti al gelato caldo che ci scaldiamo o forse è il sachè, che scende senza incontrare ostacoli, a scogliere la lingua? Le deliziose e sorridenti cameriere ci servono con squisita cortesia: per un secondo mi domando se i "nostri uomini" apprezzino tanta grazia, ma per dignità non voglio appurarlo.

Domenica è tutta una corsa. La comitiva ha l'adrenalina a mille. Voglia di ridere, scherzare, fare gruppo. Tutti desiderano riempirsi gli occhi il più possibile di Londra. Bisogna fare tutto: vedere, fotografare, imprimere nella memoria. La mattina inizia



subito con il buon umore. E' ancora Diana la protagonista. Prende dal buffet del latte con cereali e magicamente nella tazza il tutto si trasforma in un pastone dal colore e consistenza indefinita. Qualcuno con aria schifata domanda: "Cossa sito drio magnare?" Il giovanotto per tutti interpreta: "Supa de ver-xe!".

Per tutto il giorno la voglia di mettere qualcosa sotto i denti ci insegue. Tempo di fermarsi, zero. Alle 14 il gruppo si divide; una parte va a fare shopping per acquistare i ricordi da portare a casa; un'altra si incammina verso la National Gallery non senza far tappa in un tipico pub. Se il panino col salame resta un miraggio, almeno una birretta, che diamine!

Alle 15.30 il gruppo si riunisce. Salutiamo Gherardo che ci ha fatto compagnia per buona parte del nostro soggiorno e ci diamo appuntamento a Conco per le festività natalizie.

In realtà nessuno ha voglia di rientrare anche se tutti siamo stanchi come asini. Ancora poche ore e poi saremo nuovamente sull'aereo alla volta di casa. La vacanza è finita, ma non gli incu-

bi. All'aeroporto ci assale la confusione più totale. Ci mettiamo in fila per il passaggio doganale. Le valigie vengono aperte, esplorate. I famosi liquidi in contenitori considerati irregolari devono essere lasciati lì. Acquisti non giudicati regolamentari nella dimensione, contenuto e peso vengono passati al vaglio. Bisogna contrattare, convincere. Gli inglesi sono inflessibili. Uno per uno passiamo. Finalmente. L'ansia è stata tanta. La fame torna prepotente. Tranquillamente estraggo dalla mia borsa una banana. Il gruppo mi guarda attonito: "...come?...come diavolo hai fatto a far passare la banana?..." non mi preoccupo di dare risposta a quello che anche per me è un mistero. Mi concentro sul presente e gusto la mia buona banana. Ora un caffè e poi al gate.

Prendo la mia pastiglia contro il mal d'aria appena imbarcata, mi accomodo sul sedile e subito scivolo nel sonno. Faccio però in tempo a scorgere lo steward che si avvicina per comunicare in perfetto inglese che i sedili sui quali ci siamo seduti Francesco, Lorena ed io sono vicini ad una delle otto uscite e che in caso di atterraggio d'emer-

genza dovremo azionare la leva per aprire la porta. Le nostre bocche si spalancano e si bloccano. Smettiamo di respirare e restiamo lì inebetiti. Lo steward se ne va e lo sentiamo comunicare la medesima cosa a Cristina e Mara sedute dietro a noi. Ci alziamo dai sedili insieme e, ci voltiamo per spiare la loro reazione, identica alla nostra un attimo prima. Alcuni passeggeri spagnoli che hanno assistito alla scenetta ridono divertiti.

Anche questa volta mi sveglio alla meta. E' notte quando giungiamo. Non vedo lo spettacolo suggestivo di Venezia di notte dall'alto. Vagamente apro gli occhi ma continuo a dormire. Il mio compagno di viaggio a gesti mi fa capire che siamo arrivati. Mi alzo e continuo a dormire.

L'autobus è già fuori che ci aspetta. Tra meno di due ore saremo nelle nostre case, nei nostri letti. La vacanza è finita ma non i tanti ricordi, che restano. Londra ha risvegliato il desiderio di viaggiare, di vedere le meraviglie che ci sono nel mondo.

Grazie a tutti e...alla prossima meta.

Vania Predebon

L'attività della Biblioteca

I comitati delle Biblioteche di Conco e Lusiana hanno unito le forze ed hanno organizzato un calendario di incontri con gli autori di libri davvero interessante.

Uno per tutti, quello con don Marco Pozza, conosciuto anche come "don spritz", un prete giovane che è oggi Cappellano delle carceri di Padova. Il suo romanzo, intitolato, "Penultima lucertola a destra - la sconfitta è l'arma segreta dei vincitori", racconta proprio le vite di personaggi che hanno vissuto l'esperienza del carcere.

La sua è una scrittura che può anche non essere subito apprezzata, ma che lascia poi nel lettore un segno particolare.

Innamorato della sua Chiesa e del Papa attuale, non lesina critiche alle gerarchie ecclesiastiche che paragona, come altri personaggi del mondo laico, a dinosauri.

E' un Sacerdote di cui, probabilmente, si sentirà parlare molto in futuro.

CIMITERO: NUOVI LOCULI

Sono ben 152 i nuovi loculi costruiti nel cimitero del Capoluogo.

Dopo aver demoliti quelli vecchi esistenti su lato sud-ovest, sono stati ricostruiti con un disegno analogo (ma non uguale) a quelli del lato di fronte.

Il costo di un loculo è ora di circa 1800 euro, ma non sappiamo se per questi nuovi le tariffe comunali verranno riviste.

I cittadini chiedono giustamente che il cimitero sia tenuto in ordine e curato e quei vecchi loculi erano ormai divenuti una "bruttura".

Muore l'antica osteria



L'antica osteria delle sorelle "Gnagno", che la parrocchia aveva ereditato dopo la morte della Nina, è stata venduta ad un privato che ha acquistato anche la vicina casa dei Caldana. Ora si stanno eseguendo i lavori di ristrutturazione e, come si vede dalla foto, le due case sono state completamente abbattute. La piazza di Conco, cambia volto.

Il vantaggio di essere intelligente è che si può sempre fare l'imbecille, mentre il contrario è del tutto impossibile.

Woody Allen



LE FOTO DI DENIS

Sabato 20 agosto il Comitato della Biblioteca di Conco ha ospitato Denis Lunardi di Gallio, noto conoscitore e amatore della flora e della fauna dell'Altipiano, che ha intrattenuto e incantato il pubblico con le sue magiche foto di paesaggi naturalistici.

Denis, appassionato di fotografia fin da piccolo, ha illustrato la natura che ci circonda, ma che talvolta non conosciamo abbastanza.

Per chi volesse saperne di più: www.lunardidenis.com

LA NOSTALGIA

Ho finito di leggere il libro che gentilmente mi avevate mandato ovvero "Salutatemi i Conchesi".

Allo scetticismo iniziale per la scarsa conoscenza di luoghi e persone è subentrato l'entusiasmo finale per aver vissuto un lasso di tempo pieno di sentimenti "veri" che difficilmente oggi le cose del mondo ti fanno provare: infatti leggendo le testimonianze di chi ha lasciato Conco, ho rivissuto con la immaginazione i sentimenti che deve aver provato mia Mamma quando nel lontano 1934 ha lasciato il suo Paesello per venire ad abitare nel Biellese. In parte li ho sperimentati personalmente quando per motivi di lavoro ho dovuto vivere anni lontano da casa e dalla famiglia, anche se avevo la fortuna di rientrare ogni fine settimana. Ma anche se l'albergo è confortevole il paese con le sue abitudini, con le sue campane, con la sua gente ti manca tantissimo e provi tristezza ogni lunedì sera quando, finita la giornata di lavoro rientri nella tua "ricca, comoda e magari sfar-

zosa" camera di albergo ma povera di ogni sentimento.

Grazie di cuore per il libro e per il giornalino "4 ciacole" che ricevo e leggo: entrambe mi hanno fatto e mi fanno sentire parte della Vostra Comunità, grazie alle mie origini materne.

Un augurio perché la costante dedizione di chi cura questo opuscolo non venga mai meno, sapendo che fa rivivere momenti di gioia e di ricordi a chi non ha potuto continuare a vivere in questa Comunità viva ed interessante, dei Conchesi

Un cordialissimo saluto

Giovanni Frascetto

Grazie Giovanni per questa testimonianza.

Una nostra concittadina emigrata in Australia ebbe a dirmi un giorno che lei viveva ormai da 50 anni in quel paese ma che tutte le sere quando andava a letto si ricordava del suo Conco. Tutte le sere. Ma proprio tutte. Non ce n'è stata una che non abbia pensato al suo paese. Questa è la nostalgia.

4 Ciacole forse riesce un po' a lenirla, ma può anche essere che la infiammi.

Le foto di Alferio



In questa foto sono ritratti Claudio Cortese (di cui abbiamo parlato nel numero scorso del giornale) che è direttore della Banca Europea degli investimenti, con la moglie ed il fratello Dario. Poi c'è la Velia della trattoria da Tranquillo ed Alferio Crestani, loro amico.



Qui, invece, Alferio (al centro della foto) è rappresentato con Diego Crestani e moglie (alla sua destra) e con Vilmer Tumelero e moglie. Diego, originario di Tortima, della famiglia dei "Maso", vive da molti anni in Venezuela dov'è titolare di una ditta di autotrasporti.

RIFIUTI: LA RIVOLUZIONE



Conco: 21.10.2011 Arriva il nuovo press container per i rifiuti non riciclabili.

Dal 24 ottobre 2001 anche nel nostro Comune è entrato in funzione il nuovo sistema di raccolta dei rifiuti. Nuovi cassonetti per carta, plastica, ferro, vetro, umido e persino per gli scarti dell'olio da cucina, fanno bella (per modo di dire) presenza negli appositi spazi.

Gialli, blu, verdi. A seconda del tipo occorre ora dividere preventivamente i rifiuti ed inserirli nel contenitore giusto. Per l'umido occorre essere muniti di apposita chiave perché i cassonetti sono chiusi a chiave. Ma la vera novità è rappresentata da due grandi container posti uno a Conco Capoluogo ed uno a Fontanelle, nei quali i cittadini sono invitati a depositare i rifiuti

diversi (secco non riciclabile) attraverso l'uso di una apposita scheda elettronica. Questa serve per aprire il portello del container che è munito di bilancia e che quindi, prima di "ingoiare" i nostri rifiuti, ne registra il proprietario e ne pesa la quantità.

Nonostante le difficoltà iniziali per comprendere dove si devono depositare certi rifiuti, ci sembra che i cittadini abbiano ben risposto alle novità. Qualche difficoltà esiste proprio per il secco non riciclabile che per chi abita fuori del centro (pensiamo ad esempio a pensionati che vivono soli) trova qualche difficoltà a portare nei grandi container. Nelle contrade comunque esistono, com'era in precedenza,

appositi cassonetti.

Per quanto riguarda l'umido che, come detto, va in appositi cassonetti chiusi a chiave, questo dev'essere inserito in

sacchetti biodegradabili che sono in vendita nei negozi di generi alimentari a prezzi agevolati.

Attestato al Partigiano



Ampelio Oriella che abita in contrà Campanari ormai da molti anni, ha ricevuto lo scorso mese di settembre una onorificenza da parte dell'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e dall'A.V.L. (Associazione Volontari della Libertà) di Bassano del Grappa... per il

contributo dato alla Libertà e alla Democrazia di tutti.

Dopo più di 65 anni gli è stata riconosciuta la sua partecipazione alla lotta di liberazione.

Un po' tardi, ha detto lo stesso Ampelio a chi gli consegnava l'attestato, ma molto apprezzato ugualmente.

Amore e sesso

El hombre fingiendo amor lo que busca es sexo, y la mujer fingiendo sexo lo que busca es amor.

Enrique Rojas

Enrico Rojas è un professore universitario cattolico Spagnolo che ha pronunciato questa frase durante un'intervista rilasciata ad un giornale nei giorni della visita del Papa a Madrid per la Giornata Mondiale della Gioventù. Parlava dell'amore matrimoniale e diceva che non esiste l'amore eterno. Piuttosto, diceva il professore, l'amore coniugale si costruisce giorno per giorno lungo tutta la vita di una coppia.

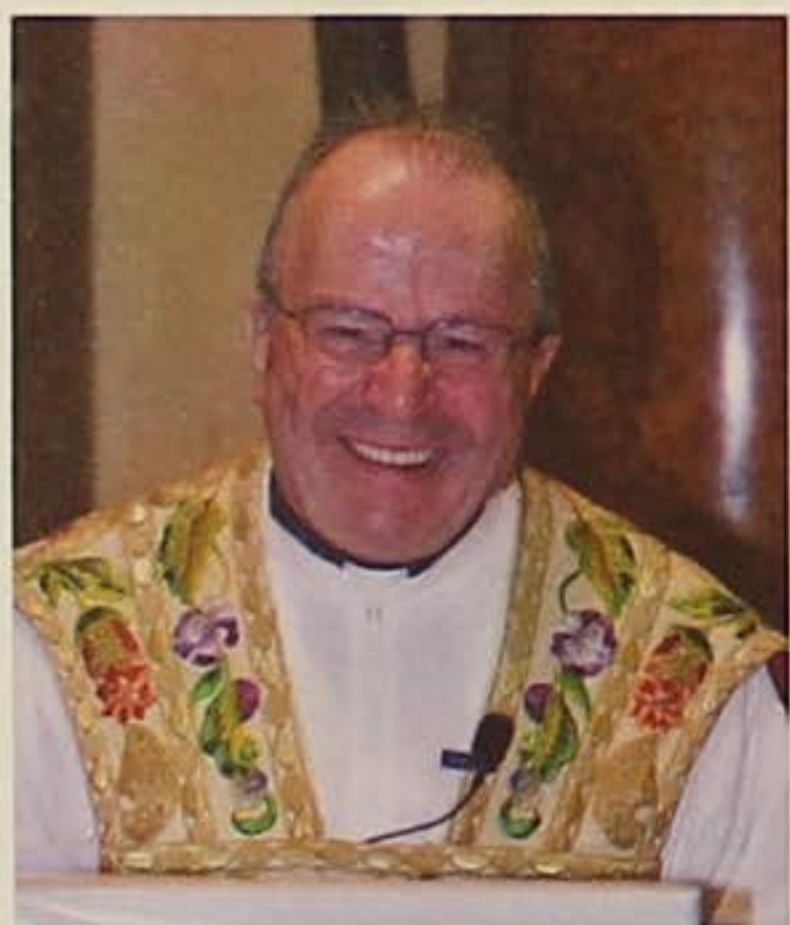
Trovo nelle parole di Rojas una grande verità che è nella finzione del "hombre" e della "mujer" per raggiungere scopi diversi anche se complementari.

In un primo momento si è

indotti a pensare che la finzione della donna sia meno grave di quella dell'uomo. Lei lo fa perché cerca amore (*aspetto positivo*), Lui perché cerca sesso (*aspetto negativo*). In realtà così non è. Entrambi fingono (*aspetto negativo*), ma lo fanno per procreare (*aspetto positivo*) ed è a questo che la Natura tende. Che poi per arrivare alla procreazione siano indotti, dalla stessa Natura, a fingere, beh, questa è solo la strada che devono percorrere. Un'unica strada che si chiama finzione. Saperlo può aiutare molto la vita di coppia, però - ancora una volta - occorre prestare attenzione. Fingere non significa mentire, così come non significa ingannare, offendere, trascurare, prevalere. Non significa tradire.

B.P.

DON VALENTINO 50 ANNI DI SACERDOZIO



Il 9 luglio 2011 Don Valentino Grigante, parroco di Lusiana e Vicario Foraneo, ha festeggiato 50 anni di Sacerdozio.

Un apposito opuscolo è stato dato alle stampe per la ricorrenza. Leggiamo così che oltre alla Benedizione Apostolica impartita da Sua Santità Benedetto XVI, si sono congratulati ed hanno formulato auguri e congratulazioni il Vescovo di Padova Mons. Antonio Mattiazzo, il Consiglio Pastorale, il Sindaco

di Lusiana dott.ssa Antonella Corradin, il Coordinamento Pastorale Vicariale nella veste del suo Vicepresidente Fernando Pizzato, il Presidente della scuola materna Marzio Xausa e, persino, i suoi coscritti.

Hanno inviato saluti, auguri e benedizioni, anche:

Mons. Loris Capovilla, Mons. Alfredo Magarotto, Mons. Danilo Serena, Mons. Sandro Panizzolo, Padre Rinaldo Ronzani, Don Francesco Ronzani, Don Felice Cantele e Padre Aldo Pozza.

Alcuni brevi excursus sulla sua famiglia d'origine (sette figli di cui tre Sacerdoti), sulla sua vita sacerdotale e sulle opere compiute a Lusiana durante il suo ministero.

Merita senz'altro un plauso don Valentino, il nostro Vicario, al quale se vogliamo proprio addossare un difetto è quello di essere troppo buono con tutti.



Le Tose de Gomarolo



Questa foto è opera di Dante Poli e porta la data del 15 febbraio 1946.

Sono ritratte alcune ragazze di Gomarolo. Ci è stata data da Bruno Pezzin che, dopo la guerra, è emigrato in Belgio. Gli ultimi anni della sua vita li ha poi trascorsi in Francia.

Nel consegnarcela ci ha dato queste indicazioni:

In prima fila, da sinistra: Jole, della seconda non ricor-

da il nome e la terza dovrebbe essere Margherita.

In seconda fila, da sinistra: Predebon che ha sposato uno di Lusiana; Ginevra: Ada Predebon e Luisa Poli.

La ragazza che l'ha spedita, sul retro ha scritto:

15-2-46

Portami con te e ti porterò fortuna

Con affetto

A questo numero hanno collaborato:

Cristiano Bagnara
Pietro Bagnara
Vittorio Brunello
Stefano Caldana
Rosanna Cazzaro
Lorenzo Cesco
Pierino Ciscato
Gaspere Cortese e
Pinuccia Locarno
Gino e Albina Cortese
Luciano Cremonini

Antonella Crestani
Giannino Crestani
Giordano Crestani
Ugo De Grandis
Giovanni Frascetto
Fulvio Lunardon
Michela Nicolini
Gianni Pezzin
Oriana Pozza
Vania Predebon
Damiana Rodighiero
Lorena Tescari
Bruno Pezzin

Si ringraziano:

Bruna Bagnara
Orsolina Bagnara
Diana Bordignon
Alferio Crestani
Fiorina Dalle Nogare
Mario Furlani
Giancarlo Girardi
Francesco Munari
Ampelio Oriella
Giuseppe Stefani
Graziella Stefani
Alessandro Poli